

# la via del comunismo

“Le crisi del capitalismo sono tutte crisi di sovrapproduzione di merci. Poiché il capitale non ha come fine la soddisfazione dei bisogni ma la produzione del profitto, e poiché può realizzare questo fine solo usando dei metodi che regolano la massa dei prodotti secondo la scala della produzione e non inversamente, si deve necessariamente creare un continuo conflitto fra le dimensioni limitate del consumo su basi capitalistiche ed una produzione che tende a superare questo limite.” Karl Marx

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Rivista del Comitato marxista-leninista d'Italia fondata da Angelo Cassinera e Pietro Scavo

## L'UNITÀ DEI COMUNISTI

### CRISI TERMINALE DEL CAPITALISMO

La precarietà del lavoro, l'attacco allo *Stato sociale*, la restrizione dei diritti civili e democratici e tutti i recenti avvenimenti regressivi in campo politico, sociale, economico e culturale, dimostrano la crisi della società capitalistica odierna.

L'imperialismo capeggiato dagli Usa cerca di superare questa crisi strutturale con il fascismo e la guerra "infinita e preventiva", per procurarsi nuovi mercati e fonti di materie prime, reprimendo la lotta dei popoli e dei lavoratori che si ribellano al suo diktat.

Marx mise in evidenza che "la causa ultima di tutte le crisi effettive è pur sempre la povertà e la limitazione di consumi delle masse in contrasto con la tendenza della produzione capitalistica a sviluppare le forze produttive a un grado che pone come unico suo limite la capacità di consumo assoluta della società". (*Il Capitale* libro III).

Le crisi endemiche del sistema di produzione capitalistico cominciarono a manifestarsi verso la fine del XVIII secolo come crisi di sovrapproduzione limitate a singoli settori industriali. "Nel 1825 scoppiò per la prima volta in Inghilterra come crisi industriale di ampiezza nazionale. Nel 1836 scoppiò una nuova crisi economica, che in seguito si ripercosse fino in America. La crisi economica del 1847-'48 che investì l'Inghilterra, l'America e molti paesi dell'Europa continentale, ebbe già in realtà il carattere di crisi economica mondiale. In seguito, nel 1857, nel 1866, nel 1873, nel 1882 e nel 1890, per restare nel XIX secolo" (*Trattato di economia politica* Xu He).

"Il crac del 1873 e la depressione economica che investì l'intera Europa per quasi vent'anni, possono essere considerati l'inizio della crisi generale del sistema di produzione capitalistico. (...)

La prima fase della crisi generale del capitalismo produsse i suoi effetti più devastanti con la prima guerra mondiale. La corsa imperialista, il groviglio delle contraddizioni capitalistiche e una nuova recessione iniziata nel 1907, trascinarono i popoli in una generale carneficina (...).

Le sue manifestazioni cicliche si accorciarono ed essa divenne di nuovo dirompente con la *Grande depressione* che iniziò nel 1929. Il fascismo diviene allora un aspetto organico della politica della borghesia soprattutto nei paesi imperialisti. L'esplosivo groviglio delle contraddizioni capitalistiche, l'accanita contesa imperialista, i morsi inesorabili della depressione economica indotta dalla crisi, l'ansia di porre un freno al comunismo sfociarono nella seconda guerra mondiale". (AA.VV. "*Crisi del capitalismo e fascismo*", Enu 1994, pagg. 7-8-9)



Lenin, 10-04-1870 / 21-01-1924

Nel secondo dopoguerra, dopo un breve periodo d'espansione economica, dovuto alle ricostruzioni post belliche e alla presenza attiva delle forze del socialismo, le crisi cicliche del capitalismo sono ricomparse e sono divenute sempre più frequenti, con sempre minori anni d'espansione e sempre maggiori anni di recessione. Diversamente dalle precedenti, che si manifestavano ogni 15-20 anni e colpivano alcuni settori dell'economia ed alcuni paesi, esse colpiscono tutti i settori dell'economia e tutti i Paesi capitalistici.

Nel 1970 cadono gli ultimi capisaldi della politica antimperialista dell'Urss e partono le prime ristrutturazioni monopolistiche e le prime *stangate* contro i lavoratori. L'8 luglio del '70 la Direzione del Pci così si esprime: "La classe operaia è cosciente che le sue conquiste si difendono e si consolidano sulla via dell'espansione produttiva e questa via responsabilmente indica a tutto il Paese, rendendosi favorevole ad una più larga e selezionata politica del credito a favore delle imprese produttive per l'attuazione di programmi di sviluppo e ammodernamento" (*L'Unità*, 9 luglio 1970).

Seguirono le famose politiche dell'*austerità* di Berlinguer e dei sacrifici della Cgil di Lama. Ripartì così una generale politica d'accumulazione delle ricchezze da parte delle borghesie finanziarie. Nel mondo centinaia di migliaia di miliardi di dollari si sono spostati dall'area del lavoro e delle attività produttive a quella del capitale e del parassitismo finanziario.

In Italia ciò è avvenuto con il contenimento dei salari (abolizione della scala mobile) e con le famigerate finanziarie adottate annualmente dai diversi governi.

Nel 1973, con la cosiddetta crisi petrolifera furono quadruplicati i prezzi energetici, del petrolio e del gas, con gravi ripercussioni sul proletariato e soprattutto sui popoli sottosviluppati, con beneficio delle borghesie compradore dei paesi produttori. Tutto ciò ha comportato una verticale caduta del potere d'acquisto dei lavoratori e dei popoli, causando un nuovo approfondimento delle contraddizioni e della crisi generale del sistema mondiale del capitalismo.

Dal 1976 i cicli delle crisi del capitalismo e le loro estensioni, difatti, si sono progressivamente accentuate sino ad assumere un andamento cronico, arrivando all'attuale devastante recessione che sta scuotendo l'intero sistema mondiale del capitalismo. Un aspetto che caratterizza quell'attuale, come fase cronica e terminale della crisi generale del capitalismo è che, mentre in precedenza i suoi cicli alternavano periodi d'espansione a periodi di stagnazione, dal '76 quest'alternanza si è snodata tra periodi di stagnazione e periodi sempre più ampi di recessione. Dal 1990 in poi possiamo parlare in realtà, di una crescente recessione, solo per brevi periodi intervallata da incerte stagnazioni. In definitiva da quasi 30 anni sono scomparsi i periodi di vera e propria espansione.

Nel corso di queste crisi, per la ricerca del massimo prof-

itto da parte della borghesia, sono state attuate selvagge privatizzazioni, ridimensionamenti delle grandi industrie e, di converso, vi sono state colossali concentrazioni monopolistiche e finanziarie che hanno aggravato le condizioni di vita dei lavoratori.

La crisi generale del capitalismo è generata dalla ricerca del massimo profitto, dalle sue intime contraddizioni prodotte dall'anarchia della produzione, dai contrasti che oppongono i vari settori della borghesia, e dal conseguente e crescente impoverimento dei lavoratori e delle grandi masse popolari, il cui potere d'acquisto scende costantemente lasciando invendute porzioni equivalenti di beni e di servizi.

Nelle mani della borghesia finanziaria, da utile mezzo di circolazione dei beni e dei servizi, il denaro è stato ed è trasformato in strumento di potere

e d'accumulazione parassitaria, causando il declino delle attività economiche, un progressivo impoverimento delle classi lavoratrici dei paesi progrediti e una crescente miseria dei popoli dei paesi oppressi.

Questa crisi sistemica è fronteggiata dalla borghesia riducendo la produzione dei beni e dei servizi popolari (attacco allo Stato sociale) e accrescendo quella dei beni di lusso (riduzione delle tasse ai ricchi), delle armi e delle opere faraoniche socialmente inutili. Queste misure, che possiamo chiamare Keynesiane, attenuano solo superficialmente gli effetti della crisi, ma, in realtà, vanno ad inasprire tutte le contraddizioni sociali ed economiche.

Il dilagare della droga, dell'aids e del disagio dei giovani e degli anziani è anch'esso il prodotto di questa crisi, la cui recessione distrugge il lavoro e produce *esuberanti*, spingendo i giovani verso il nichilismo, gli anziani verso la solitudine e i popoli sottosviluppati verso l'inedia e la morte per aids e per altre malattie (nel 1977, tre giovani scienziati inglesi furono *suicidati*, uno dopo l'altro, per aver scritto che l'aids era stato prodotto nei laboratori statunitensi della Cia).

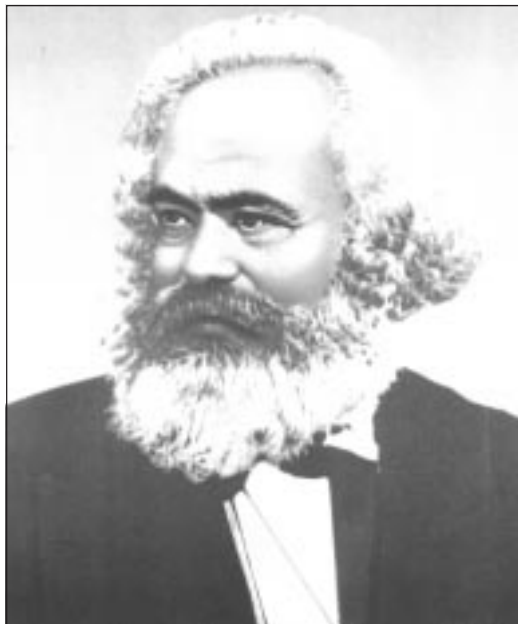
Quando la crisi generale del capitalismo aumenta, fino a divenire cronica,

e la sua politica principale è la distruzione delle forze produttive (declino industriale ed *esuberanti*), prendono il sopravvento e dominano i settori della borghesia finanziaria più *neri*, speculativi e criminali.

Questi speculatori possessori anonimi di spaventose ricchezze finanziarie spingono l'intera società verso l'illegalità economica, costringendo soprattutto le piccole e medie at-

*"Fino a quando sussiste il regime borghese, col monopolio della stampa in mano al capitalismo e quindi con la possibilità per il governo e per i partiti borghesi di impostare le questioni politiche a seconda dei loro interessi, presentati come interessi generali, e potranno essere diffuse impunemente le menzogne più impudenti contro il comunismo, è inevitabile che le classi lavoratrici rimangano disgregate. Il Partito comunista rappresenta gli interessi dell'intera massa lavoratrice, ma attua la volontà solo di una determinata parte delle masse, della parte più avanzata della classe operaia che vuole rovesciare il regime esistente con mezzi rivoluzionari per fondare il comunismo."*

Antonio Gramsci



Karl Marx, 05-05-1818 / 14-03-1883

tività e gli stessi lavoratori nel cosiddetto *sommerso*. In definitiva, il capitale *nero* genera attività economiche *neri* per accrescere i suoi profitti *neri*. Di qui, del resto, la ricerca spasmodica dell'impunità (falso in bilancio, successioni, rogatorie, legge Cirami, lodo Schifani). Ciò, del resto, fa comodo anche agli altri settori della borghesia finanziaria, come dimostra la scarsa opposizione che dette leggi hanno incontrato durante la loro formazione e promulgazione.

Si tratta della classe più *nera* della storia della società, dell'ultima classe sfruttatrice e come tale della più pericolosa e illegale, nemica d'ogni regola costituzionale e istituzionale.

Per impedire che questa classe "fuori legge" e sovversiva possa recare gravi danni all'umanità e spazzarla via dalla scena della storia, occorre che i comunisti prendano nelle loro mani anche la bandiera della legalità. Le istituzioni democratiche e antifasciste devono essere trasformate dall'impegno dei comunisti in centri attivi della partecipazione di massa, in fonti di sostegno economico e devono essere posti in condizione di fornire le strutture necessarie per la mobilitazione sui problemi del lavoro, della democrazia e della pace.

**Tutto ciò dimostra che l'umanità si trova di fronte alla fase terminale e putrescente del sistema mondiale del capitalismo, per uscire dalla quale la borghesia finanziaria più nera spinge il mondo verso il fascismo e la "guerra infinita e preventiva", alimentando e strumentalizzando il terrorismo.**

In queste condizioni di decadenza, di forti contrasti e pericoli, la lotta della classe operaia per la costruzione della nuova società socialista può cogliere, sul piano nazionale, importanti opportunità per il rafforzamento del suo sistema d'alleanze con gli strati più democratici degli intellettuali, dei contadini e della piccola e media borghesia, fino ad attrarre (o neutralizzare) gli strati più illuminati della stessa borghesia.

Sul piano internazionale può essere creato un blocco storico diretto dal proletariato rivoluzionario, composto dai popoli in lotta contro l'imperialismo Usa, dai movimenti pacifisti e democratici, sostenuto dai paesi progressisti e socialisti, fino ad attrarre settori della stessa borghesia minacciata dalla guerrafondaia Amministrazione Bush.

Questo blocco storico di classi lavoratrici e di forze progressiste, partendo dalla lotta contro il fascismo e la guerra, finirebbe per spostare risorse dall'area del parassitismo finanziario a quella delle attività economiche e del lavoro, alleviando la stessa crisi generale del capitalismo, verso tappe democratiche d'equità economica e sociale, verso il socialismo ed il comunismo.

La prima guerra mondiale provocò la Rivoluzione d'ottobre e la nascita del primo stato socialista; la seconda guerra mondiale provocò la Rivoluzione in Cina e la nascita di un sistema di stati socialisti; oggi che le temerarie aggressioni attuate dall'imperialismo capeggiato dagli Usa hanno già suscitato un ampio movimento di massa per la pace e una vasta opposizioni democratica e istituzionale, la lotta della classe operaia nei luoghi di lavoro e la sua funzione dirigente potrebbero unificare queste lotte, spezzare la spirale di guerra e aprire la strada alla trasformazione rivoluzionaria della società.

## L'IMPERIALISMO USA É GUERRE E TERRORISMO

Tra gli stati imperialisti che maggiormente sono investiti da questa devastante crisi ci sono gli Stati Uniti d'America. N'è stata la riprova la guerra d'aggressione angloamericana all'Iraq, che ha avuto il principale scopo di assicurare agli Usa e ai loro alleati il controllo di un territorio che per risorse energetiche è tra i più ricchi del mondo.

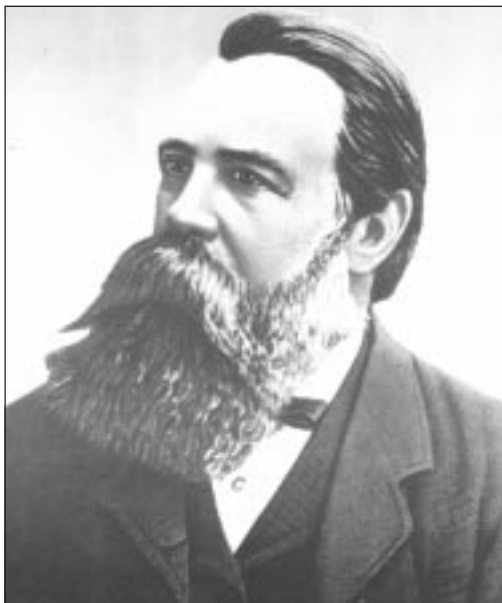
L'insieme di questi fattori e l'indebolimento delle forze mondiali del socialismo e dell'antimperialismo, hanno risvegliato nell'imperialismo capeggiato dagli Usa, la storica e guerrafondaia sete di dominio mondiale.

Infatti, quella che chiamano "globalizzazione", non è altro che la sete di dominio mondiale dell'imperialismo. Essa è la concezione delle relazioni internazionali delle classi sfruttatrici, portatrice di una modernizzazione elitaria che impone l'economia dello Stato più forte e distrugge quella dei Paesi più deboli, soffocandone la civiltà, la sovranità e l'indipendenza nazionale. Al contrario l'internazionalismo è

la concezione delle relazioni internazionali delle classi lavoratrici, portatrice di una modernizzazione egualitaria, che rispetta e armonizza l'economia e la civiltà di tutti i Paesi, verso un comune anelito universale d'emancipazione sociale, nazionale e culturale.

La guerra "infinita e preventiva" di Bush è l'applicazione odierna della più famosa *dottrina Truman*: "Noi non possiamo abbandonare la responsabilità che ci deriva dall'essere la potenza più forte del mondo... il diritto degli Usa di intervenire negli altri Paesi" (11.01.1946). Si tratta di una sete di dominio mondiale dell'imperialismo Usa, tenuta a bada nel secolo scorso grazie dalla presenza dell'Urss.

Gli Usa, dopo la scomparsa dell'Unione Sovietica, che in qualche modo riusciva a contenere l'odio e la ferocia imperialista contro i popoli e la classe operaia internazionale, appaiono sempre più come il gendarme inferocito che semina terrore e sangue dappertutto, forti dei suoi 3 milioni di soldati professionali, della loro presenza militare in 140 su 189



Friedrich Engels, 28-11-1820 / 05-08-1895

stati membri dell'Onu, attraverso 2700 basi militari, mentre con altri 36 vi sono accordi di cooperazione militare. Negli ultimi dieci anni, gli strumenti di morte dell'imperialismo, in primo luogo il Pentagono, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, hanno fomentato, organizzato e diretto tremende guerre in diverse aree del mondo.

In Iraq, le truppe statunitensi al comando di George W. Bush, hanno occupato uno Stato sovrano. In Afghanistan hanno bombardato migliaia di civili e distrutto l'intero territorio per occuparlo. In Turchia, i governi fascisti e fondamentalisti, sostenuti sempre dagli Stati Uniti e dalla Nato, hanno continuato e continuano a negare qualsiasi diritto di vita al popolo kurdo. In sostanza gli Stati Uniti e la Nato hanno praticamente cancellato dalla faccia del vecchio continente, mettendola a ferro e fuoco, quella che era la Jugoslavia.

In realtà tutte queste guerre sono organizzate poiché è in atto uno scontro interimperialistico tra le superpotenze economiche mondiali per l'accaparramento delle fonti energetiche. Se si guardano gli eventi alla luce di un'analisi marxista-leninista, ogni scontro avviene in un'area strategica per il dominio delle fonti di materie prime.

Basti pensare all'Europa, dove gli Stati Uniti, fin da subito dopo la seconda guerra mondiale, dominano militarmente la scena, ancor più oggi con l'estensione ad est del loro dominio; in Kosovo è stata costruita nel 1999 la più grande delle basi militari statunitensi al di fuori del loro territorio, e nel 2002, dopo l'invasione dell'Afghanistan, in Tajikistan ne ha costruita un'altra per dominare l'intera area caucasica e dell'Asia centrale.

Il nazismo di Hitler esprimeva la sete di dominio mondiale dell'imperialismo tedesco, così come oggi il neonazismo di Bush esprime la sete di dominio mondiale dell'imperialismo Usa. Il fascismo di Mussolini, vassallo di Hitler, esprimeva la collaborazione della "stracciona" borghesia italiana e più improduttiva italiana verso l'imperialismo tedesco. Allo stesso modo il neofascismo di Berlusconi esprime il collaborazionismo della "stracciona" borghesia finanziaria italiana più parassitaria, verso la sete di dominio mondiale degli Usa.

Per costruire un'efficace reazione di massa alla spinta rivoluzionaria del proletariato e della Rivoluzione d'ottobre, la borghesia finanziaria europea si affidò ad elementi corrotti e demagoghi dell'opportunismo presenti nelle organizzazioni del movimento operaio: Hitler in Germania e Mussolini in Italia.

La lezione subita con la cocente sconfitta del nazifascismo formato da personale politico fantoccio, l'immane potenza del "sistema d'armi stellare" che invia in ogni luogo del pianeta bombardieri e missili controllati da un'unica stanza dei bottoni, l'enorme concentrazione in poche mani della potenza finanziaria ed economica, il controllo diretto dei maggiori mezzi di comunicazione di massa dove passano esclusivamente le immagini e la voce del padrone, la distruzione dell'Urss e la restaurazione sociale e politica che hanno spinto sulla difensiva il proletariato e hanno disorientato le forze politiche progressiste, hanno invogliato la borghesia finanziaria e monopolista a "scendere in campo" per assumere direttamente la gestione reazionaria del potere politico.

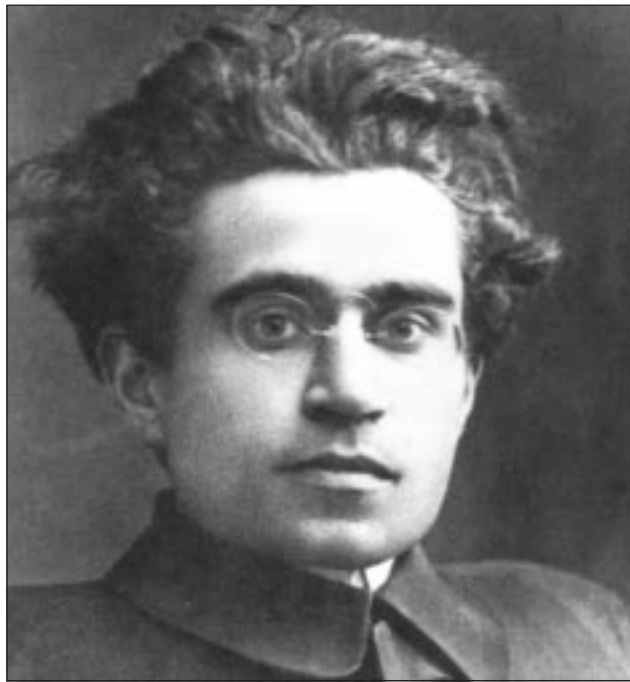
Il Gruppo Bush negli Usa e il Gruppo Berlusconi in Italia, diversamente da Hitler e Mussolini, sono diretta emanazione della borghesia finanziaria più parassitaria e improduttiva (petrolio, armi, criminalità, pubblicità, media) con partiti azienda, i cui dirigenti, centrali e periferici, s'identificano personalmente con gli azionisti ed il management del Gruppo.

In sostanza, Hitler, Mussolini e i loro seguaci agivano in *conto terzi* mentre Bush e Berlusconi agiscono in *conto proprio*, cercando di assoldare i partiti alleati e i loro dirigenti ("i miei ragazzi" di Berlusconi).

In ogni caso, la ragione principale per la quale la borghesia finanziaria ha assunto la gestione personale del potere governativo, eliminando qualsiasi mediazione politica, anche rea-

zionaria, risiede nella necessità di uscire attraverso la guerra dalla crisi ormai *cronica e terminale* del sistema mondiale del capitalismo. Per arrivare a ciò cerca d'imporre aperte dittature terroristiche e occupazioni neocoloniali, prima di un nuovo e decisivo assalto rivoluzionario del proletariato internazionale. Lo dimostrano la fretta e l'arroganza con la quale il gruppo Bush ha occupato militarmente l'Iraq e la faccia di bronzo con la quale Berlusconi resta in sella al governo dell'Italia e dell'Europa, nonostante la sua impresentabilità morale e politica.

Naturalmente, trattandosi, appunto, della fase *cronica e terminale* della crisi occorre una guerra "infinita e preventiva", una politica guerrafondaia volta a distruggere all'infinito le forze produttive, materiali (bombardamenti di città, fabbriche e infrastrutture) e umane, rendendo interi popoli disoccupati ed *esuberanti* fuori dal normale consesso internazionale. Per attuare quest'oscura politica di distruzione e di morte, gli Usa applicano gli stessi metodi che usarono, a suo tempo, contro i popoli indigeni d'America.



Antonio Gramsci, 22-01-1891 / 27-04-1937

Oltre a ribadire la contrarietà, vorremmo sottolineare che lo sviluppo della società contemporanea e il carattere ormai cronico della crisi del capitalismo non permettono i margini economici e politici necessari a ripercorrere la via keynesiana degli armamenti, delle opere pubbliche faraoniche e delle produzioni di beni di lusso (riduzione delle tasse ai ricchi), per alleviare temporaneamente la recessione in vista della guerra come mezzo d'uscita dalla crisi generale (1a e 2a guerra mondiale). D'altro canto ad affermare che il keynesismo mal si adatta a condizioni sociali e democratiche evolute, è proprio lo stesso Keynes che nella sua opera "Teoria generale" afferma che la sua teoria "potesse ancora meglio adattarsi alle condizioni di uno stato totalitario" (vedasi *La via del comunismo*, n. 13, aprile 2001). Ciò, d'altro canto, è dimostrato da come la stessa amministrazione Bush comincia a mal sopportare gli alti costi economici e politici della temeraria e criminale occupazione dell'Iraq.

La rottura dell'equilibrio internazionale seguita alla distruzione dell'Urss vede sulla scena mondiale cinque aree geopolitiche: la Cina, la Russia, la Ue, il Giappone e gli Usa con le loro rispettive aree d'influenza.

Per fronteggiare le aggressioni militari e la sete di dominio mondiale degli Usa, anziché *aggiungere* una nuova e suicida corsa agli armamenti occorre cacciarli con una forte mobilitazione di massa internazionale dalla Cina (Taiwan), dall'Europa, dalla Russia, dal Giappone e dalle rispettive aree d'influenza. Ciò consentirebbe di *sottrarre* agli Usa risorse economiche e militari da utilizzare per lo sviluppo e la difesa delle rispettive società, sospingendoli nel Far West del loro irrimediabile declino.

I tre grandi blocchi imperialisti, gli Usa, la Ue e il Giappone sono in apparente e momentaneo dialogo, ma in reale e in strategico contrasto per la spartizione dei mercati, delle zone d'influenza e per l'accaparramento delle fonti di materie prime. La guerra in Iraq ha dimostrato chiaramente lo scontro interimperialistico tra gli Usa e il Giappone da una parte e l'Europa e la Russia dall'altra. Non a caso, il nuovo e fantoccio governo iracheno imposto dagli Usa, ha annullato i contratti petroliferi con la Cina e la Russia, stipulati dal precedente governo.

La guerra in Iraq è stata condotta nonostante un amplissimo movimento di massa, nonostante l'opposizione dell'Onu, della mag-

gior parte dei governi e dell'insieme della cosiddetta "comunità internazionale". La guerra contro l'Iraq è stata una nuova e chiara sconfitta del movimentismo e del riformismo.

La guerra contro l'Iraq ha chiarito ulteriormente l'importanza della funzione dirigente della classe operaia che si esprime nella sua lotta politica nei luoghi di lavoro, alla quale i comunisti devono dedicare le loro energie più preziose.

La guerra degli imperialisti angloamericani contro l'Iraq ha ribadito che, in definitiva, decidono i rapporti di forza che esistono tra le classi fondamentali di una determinata società.

L'aspetto più significativo dell'occupazione angloamericana dell'Iraq è la completa distruzione dei suoi apparati produttivi, delle sue infrastrutture e delle sue istituzioni statali, sociali e culturali con il saccheggio dei suoi inestimabili siti archeologici.

Attualmente, circa 12 milioni di lavoratori sono disoccupati mentre la popolazione irachena (circa 25 milioni) è completamente allo sbando, priva di lavoro, assistenza e sicurezza.

Dopo gli oscuri e strumentali attentati dell'11 settembre 2001, in Palestina hanno perso il lavoro oltre 500.000 persone, oltre il 60% vive sotto la soglia di povertà e oltre 1 milione è stato ridotto letteralmente alla fame. Il popolo palestinese deve risolutamente comprendere che il suo nemico principale è l'imperialismo Usa, del quale il governo fascista israeliano è stato ed è il suo avamposto armato di bombe nucleari in Medio Oriente. I comunisti palestinesi devono porsi alla testa della lotta di liberazione del loro popolo, battere ogni illusione mediatrice verso Usa e Ue, contare sulle forze del popolo e sul sostegno del proletariato internazionale,

degli altri popoli in lotta, compreso quello israeliano, del movimento democratico mondiale e degli stati socialisti e progressisti. Il popolo palestinese, schiacciato nella tenaglia imperialista guerra-terrorismo non ha niente da guadagnare da quest'ultimo. Il fondamentalismo e la pratica del terrorismo favoriscono le forze reazionarie e il governo di Sharon, indebolendo la politica delle alleanze interne ed internazionali.

I popoli arabi devono ripudiare il terrorismo, frutto avvelenato dell'imperialismo, e devono sviluppare una vasta Resistenza di massa per la cacciata dell'occupante imperialista Usa e dei governanti suoi lacchè, come Sharon, trasformando la guerra imperialista in lotta di liberazione nazionale e sociale dei popoli.

*"In primo luogo, la cosa principale per la rivoluzione è l'esistenza di un bastione sociale. Questo bastione della rivoluzione è la classe operaia. In secondo luogo, occorre una forza ausiliaria, quello che i comunisti chiamano il Partito. Al partito appartengono i lavoratori più preparati e quegli elementi dell'intelligenza tecnica che sono strettamente collegati alla classe operaia. In terzo luogo, occorre il potere politico come strumento di cambiamento. Il nuovo potere politico crea le nuove leggi, il nuovo ordine, che è un ordine rivoluzionario."*

Stalin



Stalin, 21-12-1879 / 05-03-1953

La feroce borghesia finanziaria statunitense, per consolidare le mani sui rubinetti del petrolio e per soddisfare la sua sete di dominio mondiale, non esita a distruggere le forze produttive di un intero e grande paese e a rendere *esuberato* l'intero suo popolo.

In definitiva, mentre il vecchio colonialismo delle borghesie industriali europee occupava ed opprimeva i popoli sottosviluppati lasciandoli sopravvivere, sia pure a stento nelle loro arretrate economie feudali ed arcaiche, la sete di dominio mondiale della parassitaria e insaziabile borghesia finanziaria statunitense impone un neocolonialismo genocida che distrugge interamente la civiltà e l'economia del paese occupato *manu militari*, condannando all'inedia il suo popolo, in una sorta di moderna *riserva indiana*.

Per evitare che l'intera società internazionale possa avviarsi in una spirale indefinita di regressione e di putrescenza, costretta dalla sete di dominio dell'imperialismo Usa e dai miasmi cadaverici delle borghesie finanziarie delle altre aree geopolitiche, occorre che il proletariato internazionale prenda la testa di un Fronte Antimperialista mondiale in alleanza con i popoli in lotta e con tutti i movimenti della pace e della democrazia, sostenuto dai Paesi socialisti e progressisti.

### IL PADRONE AL GOVERNO DELL'ITALIA

**In Italia, più che ragionare in astratto se si tratta o meno di un regime fascista, così come lo abbiamo conosciuto nel passato, occorre prendere coscienza che al governo è andato direttamente il padrone, cioè la borghesia finanziaria più parassitaria. Quindi, la discesa in campo di Berlusconi ha mutato di qualità la natura stessa dello Stato, divenuto, di fatto, il "Padrone al Governo" e, come tale, un regime che impone gli interessi regressivi di una classe a discapito di tutte le altre e riducendo il parlamento a suo esclusivo *leggificio*.**

**Con il "Padrone al Governo" lo Stato non ha bisogno di aggettivi perché il padrone si è fatto Stato.**

Il padrone Berlusconi da fedele piduista sta applicando il "piano di rinascita democratica" del massone Licio Gelli, dove venne teorizzato la diretta partecipazione al Governo del capitale finanziario.

La borghesia imperialista e i settori reazionari, fanno sempre più avanzare il processo di fascistizzazione corporativistica dello Stato attraverso un ampio dispiegamento di leggi e provvedimenti atti a sfruttare maggiormente i lavoratori e a dare nelle mani dei privati l'intera economia del paese.

La distruzione della forte industria pubblica italiana (l'IRI nel 1990 era il secondo gruppo industriale europeo, con i suoi 79.450 miliardi di fatturato) da parte delle multinazionali statunitensi, è la dimostrazione dei piani neocoloniali dell'imperialismo Usa verso la stessa Europa. La Fiat Auto è l'ultima vittima

di quest'aggressione che sarà seguita dalla Rai, anch'essa patteggiata dal vassallo Berlusconi al tempo della sua *discesa in campo*.

Con questa diretta *discesa in campo* la borghesia finanziaria più parassitaria ha chiarito, in modo inequivocabile, due importanti aspetti dell'analisi marxista sulla società capitalistica:

1) Lo Stato, lungi dall'essere al di sopra delle parti, è lo Stato della classe dominante; nell'attuale situazione italiana è lo Stato capitalista del dominio reazionario della borghesia finanziaria;

2) Il connubio tra il capitale pubblico e il capitale privato: nella circostanza attuale la completa subordinazione del capitale pubblico al capitale finanziario privato.

Più che un "conflitto d'interessi" nell'attuale circostanza del nostro Paese, possiamo parlare di un unico interesse del dominio reazionario della borghesia finanziaria più parassitaria che mira a piegare il proletariato e le forze democratiche, a spezzare l'Italia e l'Europa, facendone un subcontinente sotto l'egemonia dell'imperialismo Usa. Un aspetto di questo piano servile viene attuato staccando, in un primo mo-



*Come il patrimonio dello Stato, la sanità e la previdenza, anche la scuola rientra nei piani di privatizzazione selvaggia del governo neofascista italiano. Nella controriforma scolastica viene attuata la separazione classista fra istruzione liceale, riservata ai giovani delle famiglie agiate e la formazione professionale, affidata alle regioni, per i figli dei lavoratori. Parificazione fra scuola pubblica e privata con un regalo 90 milioni di euro alle private. Blocco delle assunzioni, nonostante vi sono 90.000 posti disponibili, e sostituzione degli insegnanti precari con quelli che hanno frequentato i corsi di specializzazione. Abolizione dell'obbligo scolastico. Selezione classista e meritocratica. Avviamento al lavoro a 15 anni. Riduzione delle ore di insegnamento e istituzione di corsi extracurricolari a pagamento o presso le imprese private. Abolizione del tempo lungo alle elementari. Scolarizzazione a 2 anni e mezzo e a 5 anni e mezzo. Esclusione dei nidi dal sistema scolastico pubblico.*

*Nell'ambito delle regalie ai colleghi finanziari il governo Berlusconi è intervenuto anche nelle vicende calcistiche con un decreto che aumenta le squadre di calcio nei tornei di serie A e di serie B. Tutto ciò perché le partite saranno trasmesse da Sky Italia, la Tv satellitare del magnate australiano Murdoch, che tra poco acquisterà la Rai, una parte di Mediaset e occuperà il mercato europeo delle telecomunicazioni.*

mento, l'Italia dalla Ue con il miraggio di una politica che vede "l'Italia al centro del Mediterraneo". E' un vecchio concetto dell'imperialismo parassitario italiano degli anni '20 che tuttora solletica la parte più retriva del capitale finanziario italiano non pago di aver messo già le mani sui risparmi del popolo albanese, aspira ad impadronirsi delle ricchezze finanziarie e delle materie prime delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Il 13 maggio 2006 scadono i mandati del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio: sarà possibile disarcionare dal potere il cavaliere nero con la vittoria del centro sinistra alle elezioni politiche? Egli certamente mira a salire sul colle più alto di Roma prima delle elezioni politiche, facendosi eleggere dalla sua maggioranza alla presidenza della Repubblica previa riforma istituzionale che avrà trasferito da Montecitorio e da Palazzo Chigi maggiori poteri al Quirinale.

Secondo noi occorre disarcionarlo prima possibile, incalzandolo con una convinta opposizione istituzionale legata ad una forte mobilitazione delle masse.

Il governo Berlusconi è il capitale finanziario nella gestione del potere politico. Un governo che mira all'impunità per i reati commessi dall'alta finanza e dagli speculatori. Un governo che attua una politica contro i lavoratori e la democrazia: liberista nei contenuti e fascista nei metodi. Cerca di cambiare la Costituzione antifascista, per riscrivere un'altra su modello economico e sociale statunitense. Attraverso gli uomini di governo e i mezzi di comunicazione di massa, porta avanti una politica revisionista, che tende a cancellare tutta la storia e la cultura antifascista, progressista e democratica dell'Italia fino a consentire il rientro dei Savoia, e legittimando, tra l'altro, la formazione di oltre 10 gruppi neofascisti e neonazisti, (come Forza nuova...). La libertà personale della quale parla Berlusconi è un inganno per lusingare le orecchie deboli dei suoi sostenitori. E' una predica volta a rafforzare i privilegi di un pugno di sfruttatori che si nutrono delle fatiche, delle miserie e dei cadaveri di miliardi d'uomini, schiacciati dai loro carri armati e affondati dalle loro navi nelle stesse acque del Mediterraneo.

Ma ciò che maggiormente sta al cuore al potere economico e finanziario è quello di cancellare ogni tutela e ogni diritto dei lavoratori. Cercano di cancellare l'art. 18 dello Stat-

uto dei Lavoratori ed il Contratto collettivo nazionale; il collocamento sarà gestito da agenzie private e corporative; il lavoro diventa totalmente precario, flessibile e sottopagato; tutto questo s'inserisce in un attacco concentrico al movimento sindacale e più in generale ai diritti conquistati con dure lotte dai lavoratori.

La libertà d'impresa nel nostro Paese è diventata la libertà della destra economica di alzare a livelli incredibili la possibilità di sfruttamento senza alcuna remora, senza alcun condizionamento legislativo.

Il governo Berlusconi, vero kapò di Bush in Italia e in Europa, accresce le disuguaglianze sociali e la disoccupazione diventa di massa e strutturale.

Contro questo governo neofascista si è rivelato di fondamentale importanza il movimento dei lavoratori, e in particolare della classe operaia, che negli ultimi 2 anni ha organizzato 3 scioperi

generali nazionali, 4 scioperi generali nazionali dei metalmeccanici, scioperi dei lavoratori della scuola, dei trasporti, dei magistrati, dei medici, degli scienziati e la straordinaria manifestazione di oltre 3 milioni di lavoratori indetta dalla Cgil contro l'abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Tutto ciò dimostra che il governo della nuova casa del fascio sta stravolgendo tutti gli assetti democratici e cancellando i diritti dei lavoratori a vantaggio del capitale finanziario e monopolistico parassitario. La stessa comunità scientifica, i centri di ricerca e singoli scienziati vengono attaccati e piegati al volere dell'esecutivo. Vengono ridotti i finanziamenti alle Università e alla stessa ricerca scientifica aumentando così "la fuga dei nostri cervelli migliori" verso gli Stati Uniti e il nord dell'Europa, mentre decine e decine di milioni di euro vengono regalati alle scuole dei preti.

A questa logica capitalistica non si sottraggono neanche settori dirigenti decisivi della sinistra italiana che, per non perdere la faccia davanti all'imperialismo statunitense e ai suoi strumenti di morte (Fmi, Bm, Wto e così via), scimmiettano la destra, venendo meno a qualsiasi principio di difesa delle masse popolari.

Gran parte di loro sottovalutano il pericolo neofascista che incombe sull'Italia e sul mondo, assumendosi la grave responsabilità, come negli anni '20, di legittimare un governo reazionario che tenta di attuare un'aperta dittatura terroristica contro i lavoratori.

*"La guerra attuale è stata generata dall'imperialismo. Il capitalismo ha raggiunto la sua fase suprema. Le forze produttive della società e l'entità del capitale hanno superato gli stretti limiti dei singoli stati nazionali. Da qui deriva la tendenza delle grandi potenze ad asservire nazioni straniere, come fonti di materie prime e sbocchi per l'espansione del capitale. Tutto il mondo si fonda in un unico organismo economico, tutto il mondo è diviso fra un pugno di grandi potenze. Le condizioni oggettive del socialismo sono giunte a completa maturazione."*

Lenin



Patrice Lumumba, 02-07-1925 / 17-01-1961

**Per bloccare i piani del governo Berlusconi è necessario la costituzione di un ampio Fronte democratico antifascista. Sulla base di un forte blocco sociale d'alleanza tra la classe operaia e gli strati più progressisti degli intellettuali, dei contadini e della piccola e media borghesia, il Fronte democratico antifascista dovrà essere formato dai partiti di sinistra e democratici, dalle organizzazioni sindacali, sociali, culturali e dai movimenti. (Documento politico Cml'd'I luglio 2002, "L'unità dopo la divisione").**

Per rafforzare questo blocco sociale, bisogna sostenere ogni misura che sposti risorse dall'area dell'alta finanza verso le masse popolari e la piccola e media iniziativa economica. Viceversa va combattuta ogni misura che va nella direzione opposta, come ha fatto il "Padrone al Governo" negli ultimi 2 anni e mezzo.

I risultati delle ultime elezioni amministrative hanno segnalato che una via da percorrere per disarcionare il governo Berlusconi è quella di sottrarre alla sua influenza le istituzioni locali e fare delle stesse i punti forti della resistenza democratica e della mobilitazione di massa. La fascistizzazione berlusconiana, infatti, punta ad impedirne il funzionamento laddove il centro-destra è all'opposizione e a creare, dove è in maggioranza, "Comitati di Padroncini" reazionari e legati al Gruppo del Padrone.

Il Fronte democratico antifascista deve, viceversa, fare in modo che i "governi locali" siano affidati alle forze del centro-sinistra, per farne punti attivi della partecipazione democratica e moltiplicatori della mobilitazione di massa contro il soffocante governo Berlusconi, il fascismo e la guerra, per il lavoro, la democrazia e la pace.

### DAL VECCHIO CONTINENTE DEL CAPITALE ALLA NUOVA EUROPA DEL LAVORO

Il vecchio continente, oggi più che mai, appare dilaniato dallo scontro che esiste all'interno della borghesia finanziaria.

Da una parte le nuove borghesie finanziarie più parassitarie come i berlusconi in Italia e i nuovi ricchi degli ex paesi socialisti, borghesie compratore, figlie e serve degli Usa, che mirano a fare dell'Europa un subcontinente a stelle e strisce. Dall'altra parte le storiche e decadenti borghesie finanziarie, già responsabili del nazifascismo e di due guerre mondiali, che mirano a costruire l'Europa di Maastricht, cioè un autonomo blocco imperialista (politico, economico e militare), in pericolosa e guerrafondaia contrapposizione con quello statunitense. Uno è servo degli Usa e l'altro è autonomo.

Quest'ultimo, tuttavia, persegue egualmente altresì un generale attacco allo *stato sociale* (pensioni, sanità, scuola) che la Ue dovrebbe orchestrare a vantaggio di una di una generale politica di riduzione delle tasse a favore delle classi ricche dell'intero continente. Ecco perché oltre ad opporsi all'Europa vassalla degli Usa bisogna lottare anche contro l'Europa di Maastricht, a dimostrazione che è del tutto sbagliato appoggiare un imperialismo per combatterne un altro.

E' sbagliato e criminale, perché appoggiare una fazione della borghesia o un blocco imperialista, significa rendersi complici della spirale di guerra che essi perseguono per uscire dalla crisi del capitalismo.

Compito delle forze democratiche è di appoggiare e sviluppare il movimento progressista per la trasformazione della società contemporanea, considerando, nonostante tutto, positivamente alcuni aspetti del processo di costruzione dell'Unione europea, come la moneta unica (l'euro) e l'unificazione dei mercati, che favoriscono le aspirazioni unitarie dei popoli. Vanno, altresì, sostenute quelle iniziative di massa, come il Movimento europeo per la pace, che chiedono che la nuova Costituzione europea sancisca principi democratici fondamentali come "il ripudio della guerra nelle risoluzioni delle controversie internazionali".

**Senza rinunciare a cogliere le contraddizioni e i contrasti che scuotono la vecchia Europa del capitale, i comunisti si batteranno nelle istituzioni pubbliche e, principalmente, alla testa della classe operaia per accrescere il movimento e la mobilitazione di tutte le forze progressiste e antifasciste, per una nuova Europa del lavoro, democratica, pacifica e socialista, dall'Atlantico agli Urali e dal Mediterraneo all'Artico, bastione della pace internazionale e dei popoli in lotta contro l'imperialismo Usa.**

In una fase di *sviluppo ineguale* del capitalismo, la Rivoluzione d'Ottobre s'impose nel suo anello più debole, dove esso era meno sviluppato, cioè nella feudale e arretrata Russia zarista.

Nell'attuale fase di *declino ineguale* del sistema mondiale del capitalismo, un nuovo e decisivo assalto rivoluzionario del proletariato potrebbe trovare, quindi, condizioni più favorevoli proprio in Europa, dove i contrasti tra i capitalisti sono più acuti e la crisi sistemica del capitalismo più cronica, mentre la società civile è più evoluta e le radici ideali, politiche ed organizzative del socialismo sono più estese e profonde.

*"La teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin è una teoria applicabile universalmente. Non dobbiamo considerarla come un dogma, ma come una guida per l'azione. Non bisogna limitarsi a imparare i termini e le espressioni del marxismo-leninismo, bisogna invece studiarlo come scienza della rivoluzione. Non si tratta soltanto di capire le leggi generali che Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno trattato dal loro ampio studio della vita reale e dell'esperienza rivoluzionaria, ma anche di studiare la posizione e il metodo da essi assunti nell'esaminare e risolvere i problemi."*

Mao Tse-Tung



## RESTAURAZIONE IMPERIALISTA E REVISIONISMO

In questa trattazione molto sommaria vorremmo ribadire il principio marxista secondo il quale sono le modificazioni della struttura economica e sociale a determinare i cambiamenti della sovrastruttura politica e culturale di una determinata società.

In base a questo principio crediamo che siano state le misure di policentrismo economico e di “decentramento produttivo” ad aver favorito il sopravvento del revisionismo, e non viceversa. Parliamo di sopravvento poiché la lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo, com’ebbe a dire Lenin, accompagnerà tutte le fasi della costruzione del socialismo fino ad arrivare alla società comunista.

Tra la fine degli anni ’40 e l’inizio degli anni ’50, si svolse in Urss un’aspra lotta tra chi sosteneva un rafforzamento della pianificazione centrale (Stalin in “Problemi economici del socialismo in Urss”, Rinascita ottobre 1952) e chi propugnava di concedere maggiori autonomie ai diversi settori produttivi e alle imprese (A. I. Notkin, L.D. Iaroscenko, A. V. Sanina, V.C. Vensger, Liberman ed altri).

A questo punto ci nasce un interrogativo: quali furono le debolezze di classe della Dittatura del proletariato che favorirono il sopravvento del policentrismo e del decentramento, nonostante la lucida analisi di Stalin?

Naturalmente per rispondere a questa domanda occorre uno studio attento dell’esperienza storica della costruzione del socialismo in Urss e un sincero e approfondito confronto all’interno dell’internazionalismo proletario sulla base dei principi e della pratica del marxismo-leninismo.

L’inequivocabile segno di classe con il quale l’imperialismo ha reagito alla Rivoluzione d’Ottobre e all’avvento del socialismo ha favorito un vasto e articolato revisionismo ideale, politico e organizzativo dei principi e della pratica del marxismo-leninismo.

Le sette aggressioni negli anni ’20 da parte di tutte le potenze imperialiste sul territorio della nascente Unione Sovietica, la distruttiva invasione nazifascista dell’Urss di Stalin, l’ostracismo contro la Repubblica popolare cinese tenuta fuori dell’Onu per oltre venti anni, le vili aggressioni dell’imperialismo Usa contro la Corea del Nord e contro il Vietnam, l’assassinio del dirigente comunista congolese Patrice Lu-

mumba e i massacri perpetrati e fomentati contro i popoli africani avviatisi sulla via dell’emancipazione sociale e nazionale, il quasi cinquantennale embargo economico contro Cuba socialista e gli innumerevoli tentativi d’aggressione militare contro di essa eroicamente respinti, le dittature militari appoggiate contro i tentativi di trasformazione socialista e democratica come in Indonesia, in Cile e in Grecia, le fomentazioni terroristiche e nazionalistiche che hanno lacerato e attaccato stati socialisti come la Jugoslavia e l’Algeria, il sessantennale martirio del popolo palestinese, sacrificato sull’altare del petrolio e schiacciato nella tenaglia terrorismo-aggressioni, e una scia interminabile d’assassini politici a danno di figure antimperialiste, socialiste e democratiche come il dirigente greco del movimento dei “Partigiani della pace” G. Lambrakis (1963), il dirigente comunista argentino Ernesto “Che” Guevara (1967), il dirigente socialista svedese Olaf Palme (1986) e il dirigente democristiano italiano Aldo Moro (1978), orditi dalla Cia. Tutti questi misfatti, ma se ne potrebbero citare all’infinito, stanno a dimostrare quanto odio di classe hanno riservato le centrali più nere dell’imperialismo contro i Paesi e le forze del socialismo e della democrazia.

In Italia, la scia di sangue, ordita dalla Cia statunitense per demolire i partiti e le organizzazioni del forte movimento operaio, è stata particolarmente feroce e ha attraversato tutto il paese dal dopoguerra ad oggi. In questo stragismo a *stelle e strisce*, la Cia, in complicità con settori militari e dei

servizi segreti italiani e di altri paesi, ha utilizzato, secondo convenienza politica, gruppi criminali, gruppi fascisti e gruppi sedicenti rossi infiltrati da provocatori trotskisti (BR). Le tappe fondamentali di queste stragi sono state:

1° maggio 1947. La strage di Portella delle Ginestre, utilizzando la mafia, servì a spezzare l’unità antifascista della Resistenza e a cacciare i comunisti e i socialisti dal governo;

12 dicembre 1969. La strage di Piazza Fontana a Milano, utilizzando gruppi fascisti, servì a frenare il movimento di lotta del precedente “autunno caldo” e a piegare la direzione del Pci ad accettare la *restaurazione* e la ristrutturazione monopolistica (risoluzione del 9 luglio 1970);

Primavera 1978. La strage di via Fani e l’assassinio di Aldo Moro, utilizzando le sedicenti Brigate Rosse infiltrate da provocatori trotskisti, servirono a spazzare via la politica del “compromesso storico”;



Ernesto “Che” Guevara, 14-06-1928 /09-10-1967

2 agosto 1980- 27 giugno 1981. La strage della stazione di Bologna e di Ustica servirono ad imporre la deindustrializzazione italiana a favore delle multinazionali statunitensi (Iri, Fiat ...);

23 maggio 1992 - 19 luglio 1992. La strage di Capaci con l'uccisione del giudice Falcone e la strage di Palermo (via d'Amelio) con l'uccisione del giudice Borsellino, utilizzando la mafia, servirono ad attaccare la Repubblica antifascista e ad aprire la strada al vassallo governo Berlusconi.

Attualmente il nostro paese, a causa della politica filo-statunitense e antieuropea del governo Berlusconi, è particolarmente esposto alle azioni del terrorismo internazionale che gli Usa alimentano e strumentalizzano per imporre la loro sete di dominio mondiale.

Questa è la ragione principale per la quale il popolo italiano deve liberarsi, al più presto, di questo governo guerrafondaio e neofascista.

In questo contesto hanno parallelamente operato le centrali politiche e culturali dell'imperialismo per alimentare e orientare un variopinto revisionismo di destra e di "sinistra" dei principi e della pratica del marxismo-leninismo. Il revisionismo di destra, evolutivista e riformista, e il revisionismo di "sinistra", trozkista e movimentista, partono da un'unica radice teorica fondata sull'idealismo astratto e sullo spontaneismo. Essi hanno, viceversa, una diversa base sociale: il revisionismo di destra è prevalentemente espressione della piccola produzione capitalistica e dell'aristocrazia operaia; il revisionismo di "sinistra" è prevalentemente espressione di settori declassati e inaspriti del sottoproletariato e della piccola borghesia.

Il revisionismo moderno, in tutte le sue sfumature, da quelle riformiste a quelle avventuriste, "non è né l'ala destra né l'ala "sinistra" del proletariato, ma è semplicemente, com'ebbe a dire Lenin, l'ala sinistra della borghesia che opera sul terreno del movimento operaio".

Decentramento produttivo, delocalizzazioni, smembramento delle fabbriche medio grandi, flessibilità, lavoro in affitto e altre forme di precarietà del lavoro hanno diviso la classe operaia e mutato l'assetto organizzativo del moderno proletariato, sia nei Paesi capitalisti che negli stessi stati socialisti.

La borghesia finanziaria ha usato i relativi *super profitti*

*tecnologici* per creare nuova e più vasta aristocrazia operaia e nuove borghesie *compradore* servite a minare i Paesi socialisti e i popoli in lotta per l'emancipazione sociale e nazionale.

Sulla base di queste regressive modificazioni strutturali dei rapporti di produzione e dei rapporti tra le classi, le centrali politiche dell'imperialismo hanno alimentato una penetrante revisione ideologica, politica e organizzativa.

Sul fronte della lotta culturale e ideale, occorre accentuare la critica leninista al revisionismo subalterno e al trozkismo avventurista. Esse non sono aspetti del pensiero marxista, ma sono influenze culturali e ideali dell'imperialismo all'interno del movimento operaio per dividerlo e disorientarlo. Queste due deviazioni sono staccate da "analisi concreta della situazione concreta", un'approfondita analisi è necessaria per rafforzare la strategia e precisare l'azione tattica dei comunisti.

In particolare, il trozkismo, storicamente caratterizzato per i suoi legami *stretti* con le centrali politiche dell'imperialismo statunitense, è stato da quest'ultimo usato in funzione di fratture democratiche e socialiste. La presenza *fisica* di dirigenti trozkisti tra i consiglieri di Bush (Corriere della Sera, 25-4-03) n'è l'ennesima riprova.

D'altra parte, nell'ultimo decennio, appunto, molti e clamorosi sono stati gli episodi d'appoggio alle azioni neocoloniali degli Usa e neofasciste dei loro vassalli: Uck nei Balcani, talebani in Afghanistan, alcune forze e partiti nazionalisti in Iraq, i partiti apertamente trozkisti nella caduta del governo di sinistra in Francia e i trozkisti presenti in Rifondazione in Italia (caduta del governo Prodi, uscita dall'alleanza del Prc con il centro sinistra e via libera al governo Berlusconi).

Lo stesso movimentismo di certi settori dirigenti del Prc è il prodotto dell'influenza del revisionismo di "sinistra". Così come l'elettoralismo istituzionale di certi settori dirigenti del Pdc è il prodotto dell'influenza del revisionismo di destra.

Per sottrarre il Pdc e il Prc dal riformismo e dal movimentismo, evitando così che milioni di lavoratori siano preda della deviazione ideologica, occorre riprendere la denuncia dell'opportunismo riformista e dell'opportunismo troz-



Ho Chi Minh, 19-05-1890 / 03-09-1969

*"Lo Stato moderno è una macchina essenzialmente capitalistica, uno Stato dei capitalisti, il capitalista collettivo ideale. E' l'organizzazione che la società capitalistica si dà per mantenere il modo di produzione capitalistico di fronte agli attacchi sia degli operai che dei singoli capitalisti."*

Friedrich Engels

kista. Senza di ciò appare impossibile la lotta efficace per l'unità dei comunisti, per l'unità della sinistra e per l'unità di tutte le forze democratiche contro il neofascismo berlusconiano.

Per tracciare un bilancio completo della prima fase dell'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato, è importante l'analisi concreta dell'evoluzione dell'architettura istituzionale dello Stato socialista. In Urss questa nuova architettura istituzionale parte con la Costituzione leninista del 1918, per snodarsi attraverso le modifiche avvenute nel 1924, nel 1936 e nel 1977. La Costituzione del 1918 sancisce, per la prima volta nella storia dell'umanità, il potere di una classe lavoratrice, la classe operaia, destinata a traghettare la società dall'ultima formazione sociale divisa in classi, il capitalismo, verso la prima formazione sociale senza classi, il comunismo, dove gli uomini, egualmente liberi dai bisogni, potranno finalmente realizzare le loro differenti individualità in un nobile cimento tra le vette della ragione e dei sentimenti, dividendosi e unendosi "per seguir virtude e conoscenza".

I principi fondamentali della nuova democrazia partecipativa e di massa, sanciti nella Costituzione sovietica del 1918 consistono:

- a) Elezione diretta e revocabile, su scheda bianca dei delegati ai Soviet di base;
- b) Elezione dei Soviet superiori da parte dei Soviet inferiori;
- c) Unificazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. (vedasi La Via del Comunismo n° 19 del marzo 2003).

Quando nel 1991 l'Urss venne distrutta, il suo sistema istituzionale conservava solo nominalisticamente i segni della Costituzione leninista del 1918, mentre in realtà i suoi contenuti erano tornati ad essere quelli della vecchia democrazia rappresentativa borghese, dove il parlamentarismo aveva di nuovo emarginato la classe operaia che assistette passivamente alla distruzione dell'Urss da parte della nuova borghesia *compradora* e subalterna all'imperialismo capeggiato dagli Usa.

Il policentrismo economico e il decentramento produttivo hanno segmentato e diviso la classe operaia, favorendo il sopravvento del revisionismo e di una perfida e temeraria restaurazione imperialista.

Sono stati distrutti importanti stati socialisti plurinazionali, come l'Urss, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, mentre grandi stati capitalisti, come l'Italia, vengono fascistizzati. In tutti questi paesi sono arrivati al potere governi vassalli degli Usa.

Le forze comuniste, di sinistra e democratiche tardano a prendere atto di questa mutata

*"La organizzazione del partito deve essere costruita sulla base della produzione e quindi nel luogo di lavoro (cellule). Ponendo la base organizzativa nel luogo di produzione, il partito compie un atto di scelta della classe sulla quale esso si basa. Esso proclama di essere un partito di classe e il partito di una sola classe, la classe operaia. Il partito non è un "organo" della classe operaia, ma una "parte" della classe operaia. I comunisti si organizzano in frazione nei sindacati e in tutte le formazioni di massa e partecipano in prima fila alla vita di queste formazioni, sostenendo il programma del loro partito. Ogni tendenza ad estraniarsi dalla vita delle organizzazioni, qualunque esse siano, in cui è possibile prendere contatto con le masse lavoratrici, è da combattere come pericolosa deviazione."*

III Congresso Pcd'I 1926

realtà di classe internazionale e subiscono la propaganda reazionaria, passando per conservatori, mentre i nuovi governi della restaurazione borghese si proclamano riformatori imponendo *contro riforme sociali e politiche*. Per fermare questo vento di restaurazione e ridare vigore ideale alle forze progressiste, occorre lottare per riconquistare l'unità della classe operaia, rafforzandone i Consigli (Rsu) e, principalmente, i loro Coordinamenti.

Per ridare piena stabilità e funzionalità alle mura, ai solai e al tetto di un edificio terremotato, infatti, occorre procedere al consolidamento delle sue fondamenta.

### ATTUALITA' DEL SOCIALISMO E FUNZIONE DIRIGENTE DELLA CLASSE OPERAIA

L'ascesa al governo dell'Italia di Berlusconi e al governo degli Stati Uniti d'America di Bush dimostra tutta la falsità e l'inganno della democrazia borghese e del suo "suffragio universale". D'altra parte tale *democrazia* ha dato infinite prove di essere facilmente scalata dai dittatori, basta ricordare gli stessi Hitler in Germania e Mussolini in Italia eletti anch'essi con "suffragio universale".

La Dittatura democratica del proletariato, invece, attua la massima repressione verso i rigurgiti dello sfruttamento e garantisce, traendo insegnamenti dall'esperienza storica, una democrazia sostanziale, partecipativa e di massa.

Nella democrazia borghese gli eletti alle diverse cariche istituzionali sono prevalentemente sconosciuti agli elettori, i quali sono chiamati ad una scelta ingannevole sulla base di campagne elettorali mediatiche e miliardarie, e attraverso il formale "suffragio universale".

Nella Democrazia socialista (Dittatura Democratica del



A Sx, Giuseppe Alberganti 24-07-1898 / 02-11-1980  
A Dx, Pietro Secchia, 19-12-1903 / 07-07-1973

proletariato) gli elettori eleggono, con diritto di revoca, i Consigli di base, scegliendo persone conosciute, con le quali condividono la vita lavorativa, sociale e culturale. I Consigli di base (Soviet) a loro volta eleggono i componenti dei livelli istituzionali superiori dello Stato. In questo modo il popolo e i Consigli di base conservano il diritto di revoca, esercitabile in ogni momento, nei confronti di qualunque carica istituzionale, fino ai massimi livelli.

Nel caso della democrazia borghese l'espressione del voto non solo è formale e passiva, ma è caratterizzata da una ridotta partecipazione, tanto da aver consentito a Mr. Bush di essere eletto con il solo 8,6% degli aventi diritto al voto (e con lo zampino del potere giuridico). In Italia, lo stesso sig. Berlusconi è stato eletto grazie al "suffragio universale" da cittadini abbagliati da un'immagine televisiva sorridente, ma irreali; in nessun luogo di lavoro o quartiere l'elettore informato avrebbe mai dato il proprio voto ad un Berlusconi in quanto sola immagine televisiva.

Infatti, nel secondo caso ogni elettore partecipa sostanzialmente e attivamente al voto e il numero d'elettori è effettivamente quello degli aventi diritto, come accade a Cuba e nei paesi socialisti.

E' nostra convinzione che "la storia d'ogni società socialista finora esistita è anch'essa storia di lotte di classi" che va attentamente analizzata in un confronto franco e fraterno tra le forze, i partiti ed i gruppi comunisti, con la principale partecipazione di quelli che ne sono stati protagonisti.

In proposito il Cmld'I sta lavorando con tenacia, assieme alle Edizioni Nuova Unità, per una Prima Conferenza internazionale sul XX secolo, dal tema: "Storia e attualità del socialismo".

Sulla base di una valutazione, forse ancora troppo sommaria, della prima fase novecentesca della Dittatura democratica del proletariato, riteniamo che l'accentuazione del ruolo dello Stato socialista, imposta dalle aggressioni militari e dagli embarghi economici dell'imperialismo, abbia favorito il ritorno corruttore e burocratico delle formule della democrazia borghese e ha emarginato la funzione dirigente della classe operaia, impedendo lo sprigionarsi creativo della sua democrazia sovietica (consiliare), sostanziale, partecipativa e di massa.

Tuttavia il confronto tra il Campo del socialismo e quello del capitalismo, instauratosi dopo la 2a guerra mondiale, ha permesso un lungo periodo di stabilità che ha tenuto a freno i contrasti tra le potenze e i blocchi imperialisti, salvaguardando la pace internazionale e consentendo un largo processo di sviluppo dei popoli oppressi, delle forze del lavoro e della democrazia in tutti i Paesi.

Dal Vaso di Pandora del confronto Est-Ovest, rotto dalla

criminale sete di dominio mondiale dell'imperialismo Usa che ha distrutto l'Unione Sovietica, non solo sono sprigionati nuove tensioni e contrasti interimperialistici forieri di guerra, ma dal fondo è riemersa, più profonda ed estesa, la lotta di classe internazionale, che un proletariato più maturo e organizzato può condurre verso l'emancipazione e l'unificazione completa della società internazionale.

Il pionierismo epico della prima fase novecentesca della costruzione del socialismo in Urss e in altri paesi, la ferrea reazione capitalista avventatasi contro di essa, l'odierna guerrafondaia restaurazione imperialista e la neocoloniale sete di dominio mondiale degli Usa dimostrano l'attualità dei principi e dell'analisi di classe del marxismo-leninismo, la necessità, in essa contenuta, della Dittatura democratica del proletariato durante la transizione dalla società capitalista sfruttatrice alla società comunista senza classi degli uomini liberi ed eguali.

Fin quando esisteranno le classi e la lotta di classe, ogni uomo ricercherà la propria libertà rafforzando i ranghi della propria classe. Solo nella scomparsa delle classi e nella sconfitta delle classi sfruttatrici, quando l'uguaglianza sarà senso comune della società umana, solo allora tutti gli uomini potranno essere veramente liberi.

K. Marx e F. Engels aprirono il Manifesto del Partito comunista affermando "La storia di ogni società finora esistita è storia di lotta di classi".

Quindi, secondo la concezione dell'uomo e del mondo fondata sul materialismo storico e dialettico, le protagoniste della trasformazione rivoluzionaria della società umana sono state e sono le classi e le loro lotte. Contrariamente alla concezione idealista dominante che afferma che i protagonisti della storia sono gli stati, o peggio i loro capi o generali, in guerra tra loro, mentre essi, in realtà, sono stati e sono gli utili idioti e manichini delle classi sfruttatrici detentrici del potere economico.

Così come le formazioni sociali schiavista, feudale e borghese sono state rispettivamente edificate dalle classi dei padroni degli schiavi, dei padroni delle terre e dei padroni delle fabbriche, la società socialista di transizione al comunismo, non può che essere edificata dalla classe dei lavoratori, padroni del lavoro.

"E' il padrone che vede più chiaramente di tutti nei propri affari" scrisse Fedro, sagace favoliere latino ("Il cervo e i suoi buoi", Oscar Mondadori, 1982, pag. 45).

Le formazioni sociali schiavista, feudale e borghese, sono state edificate dai padroni dei padroni del lavoro.

I padroni del lavoro, espropriando i loro usurpatori, con la presa rivoluzionaria di massa del potere politico e la sostituzione della democrazia formale capitalista con quella sostanziale socialista, potranno finalmente edificare l'ultima for-

*"Occorre l'unità della classe operaia al centro di larghe alleanze, in primo luogo l'unità dei comunisti sulla base del marxismo-leninismo. Respingendo il revisionismo di destra e di "sinistra", vogliamo unirci con tutti i comunisti, superando incomprensioni dovute alla diversità di esperienze e alla mancanza di conoscenza reciproca. Proponiamo a tutti i compagni che vogliono l'unità dei comunisti, di incontrarci, di prendere iniziative comuni nei vari campi dello scontro di classe, soprattutto nelle lotte operaie e nella lotta per la pace. Avviamo quel processo che ci dovrà far ritrovare uniti, forti sul piano politico, ideologico e organizzativo. Solo l'unità dei comunisti in campo interno e internazionale, l'unità del proletariato, delle masse popolari, può esprimere il potenziale di lotta capace di abbattere la vecchia società della guerra, dell'oppressione e dello sfruttamento."*

Fosco Dinucci

mazione sociale divisa in classi di transizione, esercitando la loro dittatura democratica, per estinguerla progressivamente nella prima formazione sociale senza classi del comunismo.

La ferrea reazione dell'imperialismo e la gracilità politica ed organizzativa della classe operaia internazionale, che hanno caratterizzato la prima fase novecentesca dell'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato, hanno comportato l'accentuazione del suo carattere repressivo rispetto a quello persuasivo, impedendo il pieno dispiegarsi dell'egemonia ideale, politica ed organizzativa della classe operaia nella nuova società socialista.

Lo sviluppo sociale e democratico dell'odierna società internazionale, favorito dalla presenza e dalle lotte del socialismo, la maturità ideale politica e organizzativa conquistata dal mondo del lavoro, i contrasti che scuotono l'imperialismo e l'ormai evidente crisi cronica e terminale del sistema mondiale del capitalismo, possono permettere, senza dubbio, di accentuare il carattere d'egemonia rispetto a quello repressivo della dittatura democratica del proletariato, in modo che la classe operaia possa edificare uno Stato socialista di transizione al comunismo, in armonica alleanza con i suoi più stretti alleati, cioè gli strati più democratici e progressisti degli intellettuali, dei contadini e della piccola e media borghesia.

I Consigli dei lavoratori, soprattutto i loro coordinamenti, per creare e favorire le condizioni oggettive di questo processo, devono *collegarsi* con tutte quelle espressioni organizzate e quei movimenti democratici che si muovono nell'odierna e sviluppata società civile.

Nei cuori e nelle menti dei lavoratori comunisti e nei sentimenti più profondi delle masse popolari e dei popoli sottosviluppati, vivono il riconoscimento e la gratitudine per ciò che ha significato l'esistenza dell'Urss e del Campo socialista.

E questo non solo per l'incancellabile contributo dato alla sconfitta del nazifascismo, ma per il lungo periodo di pace internazionale, che la loro esistenza ha assicurato e per l'appoggio fornito alle estese lotte d'emancipazione sociale e nazionale dei popoli.

I limiti storici, le inesperienza di classe, le ingenuità, le debolezze, gli errori, gli opportunismi, le deviazioni e i tradimenti di questa prima fase dell'esperienza storica della Dittatura democratica del proletariato, vanno analizzati dal punto di vista della classe operaia e dello sviluppo creativo del marxismo-leninismo, non scimmiettando le critiche interessate della borghesia e dell'imperialismo, come fanno i trotskisti e i socialdemocratici opportunisti.

## L'UNITA' DEI COMUNISTI

Nel corso del XIX secolo, la costruzione dei primi partiti comunisti avvenne come scrisse Engels, "unendo ad uno ad uno" gli elementi d'avanguardia della classe operaia sparsi nei vari paesi.

Nel corso del XX secolo, dopo la degenerazione dei partiti operai della II Internazionale, i nuovi partiti comunisti generalmente sono sorti dal seno di quegli stessi partiti, i cui

gruppi dirigenti erano degenerati nell'opportunismo. In Italia il Pcd'I di Antonio Gramsci sorse dal Psi, a seguito del lavoro che Gramsci e i suoi compagni vi svolsero, raccolti nella redazione de *L'Ordine Nuovo*.

Il bilancio degli ultimi 12 anni dedicati al tentativo di ricostruire il Partito comunista (Mrc, Prc, Pdc) dimostra che senza "un'analisi concreta della situazione concreta" della divisione nella quale si trovano i comunisti, senza un chiaro progetto, non solo la ricostruzione del partito non fa un passo avanti, ma aumenta la stessa divisione.

Del resto, un'analisi seria degli ultimi risultati elettorali e degli ultimi tesseramenti mette in evidenza arretramenti della militanza e dell'influenza degli stessi partiti e delle correnti che si rifanno al movimento comunista.

Di fronte all'inedita realtà di divisione dei comunisti causata dal tentativo di restaurazione imperialista e dalla nefasta presenza del revisionismo occorre muoversi con grand'attenzione nella ricostruzione del Partito comunista per evitare ulteriori lacerazioni.

Ecco perché, già dal lontano 1978 (3° Congresso del Pcd'I (m-l) *Documenti*, Enu 1978), i marxisti-leninisti italiani hanno elaborato la *politica di unità dei comunisti*, attraverso *passaggi unitari* come ponte che deve portare alla ricostruzione del Partito comunista, mirando al completo recupero di tutto il patrimonio comunista.

Per spiegarci con concretezza prendiamo ad esempio una fabbrica singola o plurima (con più società in un unico stabilimento) dove lavorano all'incirca un migliaio di lavoratori. Di queste fabbriche, decisive per lo sviluppo democratico e socialista della società contemporanea, n'esistono un buon numero in ogni regione del nostro Paese. Esse formano il tessuto decisivo e diffuso dell'intero proletariato europeo, dall'Atlantico agli Urali. In ognuna di queste fabbriche vi sono lavoratori comunisti, dei quali una parte rilevante legata ai Ds un'altra al Prc un'altra minore al Pdc ed altri sparsi a grappoli fuori dai partiti che li hanno sfiduciati e delusi. Si tratta, come è evidente, di appartenenze diversificate. Ma ciò che caratterizza l'esistenza di questi *pezzi* comunisti è il legame che esiste fra i lavoratori che li compongono. Vinco-



Mao Tse Tung, 26-12-1893 / 09-09-1976

li umani e legami politici stretti, nelle dure battaglie economiche e politiche, condotte insieme contro la livida restaurazione padronale, lasciati quasi del tutto soli dallo sfaldamento dei loro partiti e sindacati.

In considerazione di questa inedita realtà di divisione, ci appare dannoso ripercorrere meccanicisticamente le strade seguite nel passato per la costruzione del partito comunista.

In assenza di forti punti di riferimento internazionali come nel passato (la Rivoluzione d'Ottobre, l'Internazionale comunista, l'esistenza dell'Urss, la lotta antirevisionista del partito comunista cinese e albanese) basilari per lo schieramento politico ed ideale, elemento questo decisivo per la costituzione, il diffondersi e il consolidamento dei partiti comunisti del mondo, l'ulteriore sgretolamento dei pezzi comunisti esistenti romperebbe quei legami che rappresentano il dato principale della loro lotta di resistenza contro la restaurazione padronale.

Oggi le esperienze passate di costruzione del partito comunista spezzerebbero quei vincoli unitari sui quali, nel frattempo, i lavoratori hanno fondato la loro lotta nei luoghi di lavoro e la loro resistenza contro la più generale restaurazione capitalistica.

Tesserare "uno ad uno" i lavoratori comunisti significa indebolire i legami che li tengono uniti nei pezzi comunisti esistenti e che rappresentano per essi il maggiore punto di forza. D'altra parte, la semplice fuoriuscita dal Pci, non ha dato, per ben due volte, buoni risultati (nascita del Pcd'I m-

l nel 1966 e nascita di Rifondazione nel 1991), anzi la divisione dei comunisti ha subito un aggravamento.

Il Pcd'I m-l, sorto avendo come punto di riferimento il Partito comunista cinese di Mao e il Partito del lavoro d'Albania di Hoxha, ha avuto il merito di difendere il marxismo-leninismo e di lottare contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra". Rifondazione ha avuto il merito di tenere in piedi il sentimento di resistenza dei comunisti di fronte alla distruzione dell'URSS e al tentativo di criminalizzare l'intera esperienza della costruzione del socialismo.

Il Pcd'I m-l ha sottovalutato l'impegno dei comunisti nelle istituzioni nella società capitalistica contemporanea. Mentre Rifondazione ha sopravvalutato quest'impegno, ricadendo nell'elettoralismo e nel parlamentarismo. Entrambe queste esperienze hanno mancato di legarsi all'insieme dei lavoratori comunisti.

Attualmente il Pdc e il Prc ripercorrono meccanicisticamente i metodi di costruzione del passato, trascurando l'importanza della riunificazione di tutti i pezzi comunisti esistenti.

Per il peso che la classe operaia occupa oggi nella società, senza colmare il distacco che esiste con l'*insieme* dei lavoratori comunisti, non è possibile né un'attenta *politica di unità dei comunisti*, né la ricostruzione di un forte ed unico partito "di quadri e di massa" fondato sul comunismo scientifico e creativo.



Negli ultimi anni la classe operaia è tornata protagonista delle lotte in Italia e in Europa. La più intensa è la lotta che conducono gli operai della Fiat contro i licenziamenti che nel corso di 2 anni ha licenziato 30.000 operai compresi i lavoratori dell'indotto e quelli a termine. In Italia nel primo semestre del 2003 sono stati licenziati oltre 22.000 lavoratori. La "crisi" odierna della Fiat è parte del processo di ristrutturazione imperialistica che il colosso statunitense Gm sta attuando in Europa prima di impadronirsi totalmente della Fiat e della Opel. Le maggiori distruzioni di importanti settori dell'industria italiana si sono verificate principalmente dove sono intervenute le multinazionali Usa. I monopolisti Usa mirano a fronteggiare la recessione mondiale distruggendo gli apparati industriali dei paesi europei. La classe operaia italiana è impegnata in un duro scontro con il governo del padrone Berlusconi, contro il precariato e la cancellazione dei diritti, e il ridimensionamento del diritto di sciopero, per questo la Fiom ha indetto uno sciopero dei metalmeccanici per il 17 ottobre. Mentre la Cgil indirà scioperi generali di 2 ore in ogni regione contro la Legge 30 e la 484.

Questa inedita realtà dell'attuale divisione comunista, del resto interessa anche i territori (quartieri, paesi e città). Occorre, quindi, un'articolata politica di *unità dei comunisti* che per *passaggi unitari* raccolga i pezzi del patrimonio comunista in un unico partito. Successivamente questo *partito mosaico* svilupperà una politica e una formazione che finiranno per unificare e omogeneizzare il *mosaico*, liberandolo definitivamente dalle nocive influenze del revisionismo.

Naturalmente, come in ogni lotta per l'unità, anche nella lotta per l'unità dei comunisti, fin dall'inizio, vanno eliminate le influenze che maggiormente dividono e vanno incluse quelle che maggiormente uniscono, cioè il carattere di classe e l'orientamento scientifico del marxismo-leninismo. Infatti, affinché questo lungo e paziente lavoro di unificazione e di omogeneizzazione possa avere successo, occorre che dal gruppo dirigente del nuovo partito vengano, fin dall'inizio, esclusi i trotzkisti e i liberalriformisti portatori delle maggiori divisioni ed opportuni-

ismi. Mentre dovranno essere inclusi i lavoratori comunisti e i marxisti-leninisti più sinceri e militanti, in quanto portatori di unità e di profondo senso di classe e di partito.

L'aver trascurato questi elementi fondamentali, dopo 12 anni di Rifondazione, non solo l'unità dei comunisti non ha fatto un passo in avanti, ma la loro divisione si è ulteriormente aggravata come accadde nell'autunno del 1998.

Il partito esistente che avrà la forza e la voglia di attuare un'attenta politica di *unità dei comunisti* potrebbe divenire il *passaggio unitario* decisivo verso un unico partito comunista fondato sul marxismo-leninismo scientifico e creativo.

All'alba del XXI secolo, la lotta per la ricostruzione dei "reparti coscienti e organizzati dell'avanguardia della classe operaia" deve affrontare caratteri di fondo identici al passato e aspetti tattici diversi e più complessi. I caratteri di fondo simili sono:

1) La lotta intransigente contro l'opportunismo di destra e di "sinistra";

2) La concezione del partito come "reparto cosciente ed organizzato dell'avanguardia della classe operaia" (Lenin);

3) Il carattere internazionalista del partito comunista;

4) La consapevolezza che esso deve essere lo strumento della lotta per la presa del potere politico da parte della classe operaia e per l'instaurazione della sua dittatura democratica.

Gli aspetti tattici diversi sono:

1) La condizione di divisione dei comunisti in più partiti e gruppi;

2) La lotta per l'unità dei comunisti come politica per *passaggi unitari*, indispensabile per evitare nuove divisioni;

3) La consapevolezza che la ricostruzione non avverrà ripercorrendo schematicamente le strade percorse nel XIX e XX secolo, ma per tornanti inediti suggeriti dalla nuova realtà e illuminati dalla creativa applicazione del marxismo-leninismo.

In Italia vi sono attualmente tre partiti (sinistra Ds, Pdc, Prc) che si rifanno al movimento comunista, e vari gruppi (Cuic di Roma, G. Foco di Padova, Lenin di Catania, De War di Napoli ed altri) che si rifanno al movimento marxista-leninista, ognuno di loro è, in vario modo, influenzato da correnti del revisionismo moderno.

La stessa storia del movimento comunista del XX secolo ci insegna che i partiti comunisti sorti dal seno dei partiti riformisti che hanno avuto successo, sono stati quelli che

hanno avuto un giusto e profondo periodo di gestazione, suscitando l'adesione dell'insieme dei militanti comunisti: il Pcd'I quando venne costituito a Livorno il 21 gennaio 1921, dopo la lunga lotta condotta con l'Ordine Nuovo da Gramsci e i suoi compagni, ottenne l'adesione di oltre 52.000 militanti del vecchio partito socialista.

Nelle attuali condizioni di divisioni in più partiti e gruppi, riteniamo importante un serio lavoro di chiarificazione e

organizzazione da condurre all'interno di ciascuno di essi, in modo che ogni "filone" consolidi bene le sue radici tra i lavoratori comunisti, i cui "pezzi" vengano coscientizzati e sempre più avvicinati con un'attenta politica di unità d'azione.

Proprio in questi giorni registriamo positivamente alcune inversioni di marcia, piuttosto verticistiche, prevalentemente dettate da preoccupazioni elettorali. Esse sono senz'altro utili per accelerare e consolidare una necessaria unità d'azione contro i pericoli di neofascismo e di guerra.

Per quanto riguarda, viceversa, l'unità dei comunisti essa deve avere per protagonisti principali i lavoratori comunisti e gli elementi più coscienti e combattivi dei quattro "filoni" comunisti del paese.

In questa inedita e complessa condizione di diaspora e di divisione il nuovo "reparto cosciente ed organizzato dell'avanguardia della classe operaia" sorgerà laddove più forte, attenta e creativa sarà la politica di unità dei comunisti.

Il rafforzamento dei legami e della fiducia nella funzione dirigente della classe operaia e il ruolo dei lavoratori comunisti uniti aiuteranno a comprendere più profondamente la realtà e a definire in modo più incisivo un'attenta politica di unità dei comunisti.

La ricostruzione di un forte ed unico partito fondato sul marxismo-leninismo creativo, del resto, ha bisogno che in esso venga esercitata una critica organica del revisionismo, sia esso di destra che di "sinistra".

Infatti, uno degli aspetti negativi dell'attuale situazione di divisione è lo sviluppo separato di questa critica che accentua il disorientamento: nei Ds e nel Pdc vengono criticati solo il movimentismo, il massimalismo e l'avventurismo, mentre nel Prc e nei

gruppi comunisti esterni vengono criticati solo il riformismo, il governismo e l'istituzionalismo. Una critica prevalentemente elettorale e zoppa, che non educa i compagni e copre la rispettiva deviazione dominante.



Enver Hoxha, 16-10-1908 / 11-04-1985

*"La fascistizzazione dello Stato è la forma che assume la reazione della grande borghesia quando essa sente d'impaccio al suo dominio le stesse libertà democratiche borghesi. La fascistizzazione è la tendenziale riscossa della borghesia, che in questo modo spera di salvare il suo dominio, essa è comune a quasi tutti gli stati imperialisti. Poiché la tendenza al fascismo è organica all'imperialismo in quanto un'economia imperialista non può che fondarsi sull'assoggettamento violento di altri popoli."*

Pietro Secchia

## IL RUOLO DEI LAVORATORI COMUNISTI

Tutto ciò e la nostra quarantennale esperienza marxista-leninista suggeriscono l'opportunità di un ruolo attivo dei lavoratori comunisti delle fabbriche medio-grandi per avviare un'attenta efficace politica di unità dei comunisti.

L'autorevolezza di classe delle loro iniziative può aiutare a superare quello che, secondo noi, appare l'ostacolo principale, cioè la sopravvalutazione dell'impegno istituzionale dei comunisti e la sottovalutazione dell'importanza del loro legame con la classe operaia e con il movimento di massa.

In considerazione di ciò riteniamo necessario che gli operai comunisti più coscienti e combattivi si uniscano per:

1) Unificare tutti i pezzi comunisti che esistono nello stabilimento senza pretendere che essi rinuncino ai loro attuali riferimenti di partito;

2) Porsi alla testa delle Rsu e lottare con tenacia per il loro coordinamento territoriale, nazionale e internazionale;

3) Prendere iniziative e promuovere incontri tra sinistra Ds, Pdc, Prc e gruppi comunisti affinché aumenti la loro unità d'azione e venga approfondita un'attenta politica di unità dei comunisti verso un unico partito.

I comunisti, la classe operaia e tutte le forze progressiste devono lottare studiando e studiare lottando, per fermare la bufera che le nubi neonaziste di Bush e quelle neofasciste di Berlusconi vanno addensando sull'orizzonte del mondo.

Il carattere profondamente di classe dell'attuale scontro politico e sociale nazionale e internazionale consiglia una decisa iniziativa dei lavoratori comunisti nella direzione di incontri ed azioni unitarie tra tutte le forze, i gruppi e i partiti che si rifanno esplicitamente alla storia del movimento comunista internazionale.

Oggi il compito degli operai comunisti è quello di potenziare e di costruire, dove non ci sono, in tutti i luoghi di lavoro i Consigli di fabbrica (Rsu), come strumento unitario rappresentativo della classe operaia e di tutti i lavoratori.

Con la presenza su tutto il territorio nazionale di grandi gruppi industriali, la funzione dirigente e organizzativa della lotta, anche per le fabbriche medio piccole, deve essere assolta dal Coordinamento nazionale dei Consigli di fabbrica. Il Coordinamento nazionale dei Consigli di fabbrica deve essere formato dai delegati eletti dagli stessi Consigli.

Nel Coordinamento dei Consigli si ricostruisce oggi una nuova e più avanzata unità della classe operaia; in questa lotta decisiva, del resto, è necessaria l'unità dei lavoratori comunisti, i cui elementi più coscienti e combattivi devono porsi alla testa dei Consigli e dei loro Coordinamenti.

La classe operaia nell'arco del XX secolo si è organizzata, è diventata la maggioranza delle forze produttive, ha organizzato poderose lotte ottenendo grandi conquiste, ha gestito fiorenti stati socialisti acquistando prestigio verso l'insieme delle masse popolari e dell'intera società. Questi elementi conferiscono agli operai comunisti un ruolo autorevole ed attivo, anche alquanto inedito, nel processo di costruzione del partito leninista. Ciò supera sia la tendenza elitaria secondo cui gli intellettuali devono costruire il partito per conto del proletariato, sia la tendenza passiva e attendista della classe operaia che aspetta da altri la costruzione del suo partito.

Oggi c'è una condizione basilare per la ricostruzione del Partito comunista, e cioè quella che il proletariato si impegni in modo diretto in questo processo storico di costruzione del suo strumento di lotta, poiché il Partito comunista non è un qualsiasi partito. Il Partito comunista è il partito della parte più cosciente e organizzata della classe operaia, è l'avanguardia del proletariato che spinge in avanti il processo di lotta e di coscientizzazione dell'intera classe. Per cui è necessariamente un partito di quadri e di massa, un partito che sa sfruttare tutte le occasioni possibili per piegare e sconfiggere la borghesia, un partito che dà fiducia ai lavoratori e alle masse popolari, un partito che opera per la presa rivoluzionaria del potere politico e l'instaurazione della dittatura democratica del proletariato. Questo partito è il Partito comunista fondato sulla teoria del marxismo-leninismo.

mo-leninismo.

Nei partiti borghesi, socialdemocratici, movimentisti e settari la linea politica si forma burocraticamente nei circoli ristretti dei loro gruppi dirigenti e fluisce esclusivamente dall'alto verso il basso, tesa a pilotare le loro organizzazioni di base su obiettivi precostituiti.

Nel Partito comunista la linea politica e i suoi obiettivi strategici e tattici si formano e si affinano costantemente con una partecipazione organica delle sue organizzazioni centrali e periferiche, attraverso una duplice e dialettica circolazione di idee e di esperienze tra centro e periferia e tra periferia e centro che esalta una cosciente e sostanziale partecipazione di tutti i militanti.

L'inequivocabile sostanzialità della democrazia interna del Partito comunista risiede nel principio dell'eleggibilità e della revocabilità, che può intervenire in qualsiasi momento, di ciascuno dei suoi dirigenti da parte del "Congresso permanente" delle organizzazioni periferiche esistenti nei luoghi di lavoro, nei paesi, nei quartieri. In proposito riportiamo in appendice il documento costitutivo del Cml'd'I "Quale Partito comunista?" (*La via del comunismo n° 13 -aprile 2001*).



Livio Risaliti,  
20-08-1914 / 27-05-1987



## IL COMITATO MARXISTA-LENINISTA D'ITALIA

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, la lotta per la costruzione dei partiti comunisti fu prevalentemente condotta dai leninisti nei partiti riformisti esistenti della Seconda Internazionale.

Questa militanza politica-organizzativa fu accompagnata da una lotta di agitazione politico ideale condotta con giornali comunisti unici, come l'Iskra di Lenin e l'Ordine Nuovo di Gramsci.

Nel corso della seconda metà del XX secolo, dopo che i gruppi dirigenti dei partiti comunisti della Terza Internazionale sono caduti nel revisionismo, i marxisti leninisti hanno condotto una dura lotta per la ricostruzione dei partiti comunisti tutt'ora in corso. Una lotta difficile e tortuosa, svoltasi in tre fasi, nel corso della quale sono stati commessi molti errori.

La prima fase ebbe inizio dopo il XX Congresso del Pcus (1956), in cui venne criticata la politica staliniana e terminò alla fine degli anni '70.

Durante questi 25 anni, sulla scia dell'opposizione alla politica di Krusciov, si costruì il movimento mondiale contro il revisionismo. In Italia, partigiani e dirigenti del Pci, diedero vita al giornale "Nuova Unità" e nel 1966, ritenendo impossibile modificare, in quella fase, dall'interno, la linea del Pci, costituirono il Partito comunista d'Italia (marxista-leninista), il quale ebbe come riferimento internazionale il Partito Comunista Cinese e il Partito del Lavoro d'Albania.

La mancanza di un'analisi di classe internazionale dell'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato, ha prodotto un eccessivo rigorismo ideologico contro il revisionismo kruscioviano di destra, una certa sottovalutazione di aspetti del revisionismo di "sinistra", la contrapposizione con l'Unione Sovietica considerata una superpotenza imperialista pari o addirittura più pericolosa degli Usa e la critica frontale e astratta dei partiti revisionisti, senza una chiara distinzione tra dirigenti opportunisti e i lavoratori comunisti con i quali occorreva unirsi. Ciò ha influito negativamente sulla politica e sullo sviluppo dei nuovi partiti marxisti-leninisti.

La seconda fase si situa tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80. In questo periodo sono avvenuti, il cambiamento della politica del Partito Comunista Cinese, la distruzione dell'Urss e degli altri paesi socialisti dell'Europa orientale, compresa l'Albania, e la scomparsa della mag-

gior parte dei nuovi partiti marxisti-leninisti. In Italia, in forza della sua politica di unità dei comunisti, il Pcd'I(m-l) riuscì a resistere ai suddetti eventi, fino alla decisione di confluire nel Movimento per la rifondazione comunista.

Questa decisione fu assunta ritenendo utile partecipare a questo movimento in quanto, in qualche modo, esso si presentava come un ampliamento della lotta per l'unità dei comunisti, anche se venato da un eccessivo eclettismo sia sul piano ideologico che su quello politico.

Quest'ultima considerazione suggerì di rimanere uniti attorno al giornale "Nuova Unità", come strumento di analisi, discussioni e proposte politico-culturali sulla base del marxismo-leninismo creativo.

I responsabili della redazione di "Nuova Unità" non aderirono conseguentemente a questa decisione, determinando un profondo disorientamento tra i compagni sparsi in tutto il paese.

Oggi questa testata è scivolata in una politica gruppettaria e movimentista.

Oggi questa testata è scivolata in una politica gruppettaria e movimentista.

La terza fase, tutt'ora in corso, iniziò appunto, per quest'ultima ragione, con la confluenza disordinata e osteggiata nel Mrc.

Per sopperire alla defezione organizzativa della redazione di "Nuova Unità" i compagni si raccolsero attorno al Comitato editoriale delle edizioni "Nuova Unità" (F. Dinucci, A. Cassinera, P. Scavo, E. Antonini, M. Nocera), pubblicando, fra l'altro, la rivista "La Via del Comunismo" (settembre del '93) e una nuova serie dei "Quaderni": "Per l'affermazione del marxismo-leninismo per il Comunismo" (novembre '92).

Con profondo spirito autocritico, al di là delle prevedibili ostilità incontrate, ci sentiamo di dire che questo impegno disorganizzato ha impedito di legarsi intimamente con i compagni delle altre provenienze e con i lavoratori comunisti.

Tutto ciò ha impedito di riversare appieno nel processo della Rifondazione il patrimonio unitario e positivo dell'esperienza dei marxisti-leninisti italiani.

Soprattutto ha impedito loro di svolgere un efficace ruolo unitario, teso a superare le influenze negative del revisionismo, le cui correnti di destra e di "sinistra" sono nuovamente entrate in collisione producendo nell'autunno del 1998 una nuova e più profonda divisione dei comunisti.

Dopo questa gravissima lacerazione che ha approfondito la divisione

*"Un governo fascista o reazionario al potere è fatalmente un ritorno delle masse alle illusioni democratiche e liberali, un governo socialdemocratico o borghese di sinistra offre, al contrario, la possibilità di dimostrare alle masse l'errore delle loro illusioni, la fedele servitù del governo di sinistra al capitalismo e all'imperialismo."*

*III Internazionale Comunista*



Fosco Dinucci, 27-05-1921 / 28-04-1993

dei comunisti, i marxisti-leninisti più militanti del nostro paese svolsero, nella primavera del 2000, un esame critico ed autocritico costituendo il Comitato marxista-leninista d'Italia. Compito del Cml'd'I è coordinare le esperienze dei marxisti-leninisti militanti nei diversi partiti e gruppi comunisti per svolgere un'agitazione politico ideale unitaria per un'attenta politica di unità dei comunisti.

Gli ultimi cinquant'anni hanno dimostrato una delle tesi fondamentali del marxismo-leninismo e cioè il legame stretto e dialettico che deve intercorrere tra la lotta economica e la lotta politica della classe operaia.

Quando ci si lascia lusingare dalle conquiste economiche, abbandonando la lotta per la presa del potere politico (o il mantenimento nei paesi socialisti), si ottengono avanzamenti economici temporanei che la borghesia si riprende (come sta avvenendo) una volta riconcentrato nelle sue mani tutto il potere politico.

Per poter infliggere una sconfitta al proletariato e al socialismo, la borghesia ha puntato principalmente, appunto, sul sindacalismo e sullo spontaneismo, distogliendo la classe operaia dalla lotta politica e da una visione generale dei problemi dell'intera società.

Uno dei compiti fondamentali del Cml'd'I è quindi questa rieducazione politica: legame stretto tra la lotta sindacale e la lotta politica e riproporre una visione generale di tutti i problemi della società in difesa di tutte le classi oppresse dal monopolismo finanziario.

Per svolgere con efficacia questo importante compito di riunificazione e rieducazione politica, a nostro avviso, occorrono queste condizioni:

1) Ogni marxista leninista deve militare attivamente in almeno una delle seguenti organizzazioni di massa: Ds-Pdci- Prc - Cgil - Anpi e Centro Gramsci;

2) Essi devono costantemente riversare e confrontare le loro esperienze nel Cml'd'I per elevare il livello di analisi di classe e di creatività del marxismo-leninismo;

3) Dotarsi di uno strumento agile ed unico di agitazione politica, coinvolgendo gli elementi più coscienti e combattivi dei lavoratori comunisti e dei quattro filoni comunisti del paese.

Oggi, dopo la completa bancarotta del riformismo, del revisionismo e del movimentismo si ripropone con forza la lotta per il socialismo e diviene di stringente attualità la funzione del Partito comunista. La lotta sul fronte teorico vive soltanto se essa è condotta dal Partito che racchiude in sé l'unità di teoria e prassi.

Nelle attuali condizioni di divisione dei comunisti e in mancanza del loro partito, la sua funzione di educazione ideale si realizza nel Cml'd'I, dove avviene il confronto delle diverse esperienze.

Naturalmente la borghesia e i suoi lacchè cercano di ritardarne il più possibile la ricostruzione. I riformisti, siano essi governisti che movimentisti, lo fanno ingannando i lavoratori con una *rifondazione* a tempo indeterminato. I setari, astratti e militaristi, adducono la ragione intellettualistica della priorità del *loro* lavoro teorico, peraltro sempre annunciato e mai attuato. In realtà, queste posizioni speculari tendono a privare la classe operaia del suo partito, il più a lungo possibile.

Per la ricostruzione del Partito comunista è necessario e urgente preparare alcune condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali. Per attuarle occorre colmare il distacco che ancora esiste tra i comunisti e i lavoratori.

Il marxismo-leninismo deve conquistare la parte politicamente più attiva dell'avanguardia della classe operaia, e questa deve ridare fiducia al marxismo-leninismo: per questa ritrovata fiducia reciproca devono lavorare i marxisti-leninisti militando nelle organizzazioni politiche e sindacali di massa e coordinandosi nel Cml'd'I.

**Il Comitato marxista-leninista d'Italia opera principalmente all'interno del movimento dei lavoratori per elevarne la coscienza e risvegliarne la lotta, in modo che l'avanguardia della classe operaia sia il dato principale per la ricostruzione del suo partito.**

**Il Cml'd'I dichiara apertamente che lavora per la ricostruzione del Partito comunista, scevro dalle influenze**

**trotzkomovimentiste, anarcosindacaliste e socialdemocratiche, basato sul socialismo scientifico del marxismo-leninismo.**

Quando i lavoratori comunisti, avanguardia politicamente attiva della classe operaia, avranno contribuito a realizzare le condizioni oggettive e soggettive, e il loro Partito sarà stato ricostruito sulla base dei principi e della pratica del marxismo-leninismo, il Comitato marxista-leninista d'Italia cesserà la sua funzione di "agitatore e organizzatore collettivo".

Nei 3 anni della sua lotta il Cml'd'I ha tenuto insieme i marxisti-leninisti italiani più militanti ed ha salvato dall'oblio l'esperienza storica dell'intero movimento marxista-leninista del

nostro Paese, iniziato alla fine degli anni '50.

Questa consapevolezza e le ultime adesioni di giovani lavoratori e studenti non impediscono di riconoscere che sono molte le forze marxiste-leniniste militanti che ancora non aderiscono. Ad esse, ai tanti compagni e ai giovani lavoratori e studenti che si battono per gli ideali del comunismo creativo, rivolgiamo l'invito per un sincero e fraterno confronto e incontro.



Kim Il Sung, 15-04-1912 / 08-07-1994

Un utile percorso potrebbe essere l'unitaria preparazione di un convegno sul 40° anniversario delle Edizioni Nuova Unità, che cadrà nel marzo del 2004. La manifestazione vedrà la partecipazione di forze, partiti e gruppi comunisti e si svolgerà sul tema "Storia e attualità del socialismo in Europa".

Esso potrà essere un approfondito bilancio critico e autocritico verso un più vigoroso e vivo impegno comune sul piano ideale, politico ed organizzativo.

In questa direzione può essere un momento di iniziativa unitaria il prossimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, in occasione del quale il "Comitato Pietro Scavo" di Bari organizzerà un convegno sul 50° anniversario della scomparsa del compagno Stalin, aperto a tutte le forze comuniste che militano fuori e dentro i partiti esistenti.

La maggiore articolazione dell'impegno del Cml'd'I e delle Enu sorge dal carattere di massa della società contemporanea che non può non riflettersi sulla concezione, sulla costruzione, sull'organizzazione e sullo stesso ruolo d'avanguardia del Partito comunista.

### CONCLUSIONI

Sul piano internazionale, il nemico principale del proletariato e dei popoli di tutti i paesi è l'imperialismo capeggiato dagli Usa, guidato dalla borghesia finanziaria e più parassitaria raccolta attorno all'Amministrazione Bush. Sul piano continentale le forze più retrive e guerrafondaie sono quelle espresse dalle borghesie finanziarie più parassitarie dei paesi capitalistici dell'Europa occidentale (Berlusconi, Murdoch...) e dai nuovi ricchi degli ex paesi socialisti dell'Europa orientale.

In Italia, il pericolo principale per i lavoratori, le forze democratiche e l'intera popolazione è rappresentato dal neofascismo e dalla neoborghesia finanziaria, parassitaria e mediatica espressa dal governo Berlusconi. Si tratta, nell'insieme, di "gente nova" senza patria, sostenuta localmente da branchi di "pidocchi rifatti", pronti a fare dell'Italia e dell'Europa bordello e colonia degli Usa. Questa decadente realtà del capitalismo addensa gravi minacce di fascismo e di guerra sul mondo, sull'Europa e sull'Italia.

Ma cento volte più grandi sono le energie positive del proletariato e delle forze democratiche che oggi esistono nella matura società contemporanea. Esse sono alimentate dalle profonde radici unitarie della Resistenza e della vittoria sul nazifascismo, soprattutto diffuse in Italia e in Europa.

Sui comunisti ricade la responsabilità di essere i principali animatori e unificatori di queste grandi energie e della

loro riscossa democratica. Per assolvere a questo compito in Italia, essi devono superare le divisioni che attualmente li vedono militare in quattro filoni, nella sinistra Ds, nel Pdc, nel Prc e nei gruppi a loro esterni, come abbiamo scritto nel documento "L'unità dopo la divisione" del luglio 2002.

Per sospingere questi quattro filoni comunisti verso una progressiva convergenza, con l'azione dei lavoratori comunisti uniti nei luoghi di lavoro, può essere d'aiuto un

*Giornale comunista unico* sul piano nazionale. Senza rinunciare, anzi accrescendo la loro attuale militanza di partito, gli elementi più coscienti e combattivi dei lavoratori comunisti e dei quattro filoni comunisti devono unificarsi in una Redazione nazionale articolata sul piano regionale e locale per la pubblicazione di un giornale agile e di massa, specchio della realtà, che



Pietro Scavo, 17-07-1927 / 19-05-2000

svolga il ruolo di "agitatore, organizzatore e unificatore (adr collettivo)", rinnovando l'Iskra di Lenin e l'Ordine Nuovo di Gramsci.

L'unità di tutti i lavoratori comunisti nei luoghi di lavoro, come *imperativo categorico* di classe, e il *Giornale comunista unico*, con le sue redazioni, favoriranno l'unità d'azione della sinistra Ds, del Pdc, del Prc e la convergenza unitaria dei quattro filoni verso la costruzione di un forte ed unico partito di quadri e di massa, fondato sul comunismo scientifico e creativo.

Un'impresa importante per la quale occorrono energie sociali e materiali che solo la classe operaia e i suoi alleati possono offrire. Ogni compagno deve discutere con loro e con tutte le forze comuniste del paese questo documento e le sue proposte per prepararne le condizioni politiche e materiali della loro realizzazione.

"Gli imperialisti sono lupi e si sbraneranno" disse Lenin. Tuttavia, il tempo passa per tutti e molti di loro, insieme al pelo, hanno perso anche i denti. Nel frattempo, le forze rivoluzionarie del socialismo, non solo non furono soffocate nella culla dal nazifascismo, ma stanno superando gli ultimi nodi dello sviluppo adolescenziale.

In Europa una rete estesa di Consigli dei lavoratori (in Italia Rsu), di istituzioni pubbliche democratiche, di Associazioni ed organizzazioni politiche, sindacali, antifascisti, sociali e culturali propone il vecchio continente, dilania-

*Il 26 luglio 2003 è scomparso il compagno Ugo Pisani. Nel 1962 fu tra i primi ad iniziare la lotta in difesa degli ideali marxisti-leninisti attraverso la rivista Viva il leninismo. Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo in ricordo della figura politica del compagno Ugo.*

to dal capitale, come luogo propizio di una forte riscossa delle forze del progresso e del socialismo. Ognuna di queste componenti democratiche della società europea deve costruire o rafforzare il proprio Coordinamento continentale. Tutte le forze e i partiti comunisti europei devono unirsi come nucleo politico del coordinamento europeo dei Consigli dei lavoratori, per il quale devono impegnare le loro energie più preziose.

Affinché il proletariato rivoluzionario europeo possa svolgere la sua funzione dirigente in questa importante lotta di massa, occorre che i lavoratori comunisti più coscienti e combattivi, insieme agli elementi più d'avanguardia dei diversi "filoni comunisti", organizzino un *Giornale comunista unico* di agitazione per tutta l'Italia e, in prospettiva, per tutta l'Europa. Esso deve saper trattare in modo vivo la realtà con un respiro internazionale, in modo da elevare la coscienza politica dei lavoratori partendo dai loro problemi più sentiti.

Naturalmente le attuali pubblicazioni (Enu, l'Ernesto, Marxismo oggi, Teoria & Prassi ecc...) possono continuare assumendo un carattere più agile, meno pontificale e più creativo, rivolto al confronto, alla riflessione storica e all'ascolto.

**I cantieri del socialismo e del movimento operaio sono stati terremotati da un perfido e temerario tentativo di restaurazione imperialista.**

**I lavoratori, soprattutto i lavoratori comunisti, sono accorsi a gruppi a puntellare le parti più pericolanti.**

Architetti, ingegneri, geometri, periti, assistenti e capi cantieri (sinistra Ds, Pdc, Prc, gruppi comunisti esterni e filoni comunisti interni), sorpresi dall'evento inatteso e sopraffatti dalle carte, forniscono analisi e disposizioni contraddittorie, accrescendo lo sgomento, le divisioni e i pericoli di nuovi crolli.

**Che fare? (In proposito consigliamo i compagni di rileggere l'importante opera di Lenin).**

**Aprire definitivamente una fase nuova della lotta dei marxisti-leninisti per la ricostruzione dei partiti e dell'Internazionale comunista, in stretta unità con gli elementi più coscienti e combattivi dei lavoratori comunisti e dei quattro filoni comunisti del paese.**

Per fare ciò con efficacia occorre stringerci uniti at-



Angelo Cassinera, 17-02-1925 / 30-05-2000

**torno ai lavoratori per ultimare le opere di puntellamento e scongiurare ulteriori crolli. Fatto ciò, discutere tutti insieme per capire cosa è successo e da dove ricominciare.**

**Il Giornale comunista unico per tutta l'Italia e, in prospettiva per tutta l'Europa, deve prioritariamente servire a questo.**

In conclusione, in questa fase ancora molto complessa e delicata, ogni marxista-leninista sincero e militante deve impegnarsi per l'unità di *tutti* i lavoratori comunisti nei luoghi di lavoro e di *tutti* i cittadini comunisti nei comuni e nei quartieri delle città. Su queste solide basi radici comuniste unitarie, gli elementi più coscienti e combattivi dei lavoratori comunisti e dei quattro filoni comunisti del paese devono

impegnarsi uniti per sviluppare le seguenti componenti unitarie dell'evoluita società civile italiana ed europea:

1) Sul piano di classe lottare per uno stabile Coordinamento nazionale, continentale e internazionale dei Consigli dei lavoratori (Rsu) a cominciare dalle fabbriche medio grandi delle società multinazionali e dagli altri medio grandi luoghi di lavoro quali ospedali, scuole, ipermercati, enti locali e istituti pubblici e privati.

2) Sul piano istituzionale, fare della Cgil e dell'Anpi le animatrici di autorevoli iniziative di tutte le istituzioni e i gruppi consiliari e parlamentari democratici per una Costituzione europea federale e solidale, fondata sul lavoro, sull'antifascismo e sul ripudio della guerra nelle controversie internazionali.

3) Sul piano culturale, lavorare attivamente per vaste iniziative di opinione e di massa fondate sulla crescente unità tra il Centro Gramsci, l'Associazione culturale marxista, l'Associazione culturale Ludovico Geymonat, Socialismo 2000 e altre.

4) Sul piano politico, rendere sempre più visibile e convergenti i quattro filoni comunisti del paese per una stabile e crescente unità d'azione di tutte le forze di sinistra e democratiche.

*CmlD'I, Pescara 13 settembre 2003*

*I maestri del socialismo e i dirigenti marxisti-leninisti italiani sono disposti in ordine della loro scomparsa.*

## AVVISO IMPORTANTE

LA CORRISPONDENZA AL CMLD'I, A LA VIA DEL COMUNISMO e ALLE ENU  
VA INVIATA AL NUOVO INDIRIZZO:  
C.P. 234 - 65100 PESCARA C.LE



# Usa go home !

**Consigli dei lavoratori tutti i paesi, coordinatevi !**

## PER L'EUROPA DEL LAVORO PACIFICA E ANTIFASCISTA

**Dall'Atlantico agli Urali e dal Mediterraneo all'Artico**

**Per uscire dalla crisi del capitalismo nell'interesse dei popoli occorre battersi per il seguente programma minimo dei comunisti europei**

- ☆ Costituzione europea solidale e federativa, con un Governo unico nominato dal Parlamento federale eletto dai Parlamenti nazionali con maggioranza di due terzi;
- ☆ Fuori gli Usa dalla Nato, dal Medio Oriente e dall'Europa;
- ☆ Requisire tutte le basi Usa-Nato presenti sul continente;
- ☆ Ritiro di tutte le missioni militari all'estero;
- ☆ Confisca dei patrimoni e dei capitali illeciti;
- ☆ Tassazione dei movimenti dei capitali da e per l'Europa;
- ☆ Ente federale idrocarburi (Eni-Totalfina-Bp-Repsol-...);
- ☆ Ente radiotelevisivo federale (Rai Italia-Fr2 Fr3 Arte Francia-Ard Zdf Germania-Bbc Gran Bretagna-Rtbf Vrt Belgio-Ert Grecia-Rtve Spagna-Nos Olanda-Rtp Portogallo-Nrk Norvegia-...);
- ☆ Gruppo europeo pubblico dell'auto (Fiat-Wolkswagen-Renault-...);
- ☆ Scuola pubblica europea;
- ☆ Servizio sanitario pubblico europeo;
- ☆ Piano federale di opere pubbliche affidato alle regioni;
- ☆ Piano federale della formazione permanente e della sicurezza sul lavoro affidato alle province;
- ☆ Piano federale di edilizia popolare per i lavoratori europei ed extracomunitari affidato ai comuni e alle cooperative;
- ☆ Azzeramento del debito ai paesi poveri e scambi commerciali equi con essi;
- ☆ Piano europeo di sostegno allo sviluppo delle piccole e medie attività;
- ☆ Giornata lavorativa di 6 ore e adeguamento delle retribuzioni al costo della vita;
- ☆ Emersione del lavoro nero e stabilizzazione di quello precario;
- ☆ Piano federale di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari;
- ☆ Piano federale di energia rinnovabile.

## Fuori il padrone dal Governo !



## QUALE PARTITO COMUNISTA?

Dal Pcd'I di Antonio Gramsci, al Pci di Pietro Secchia, al Pcd'I (m-l) di Fosco Dinucci per un unico Partito comunista di quadri e di massa fondato sul marxismo-leninismo creativo

“Oggi, nonostante le vicende che hanno travolto l’Urss e altri paesi dell’Est europeo, è vasto il numero di quanti, più o meno esplicitamente, si definiscono, si sentono comunisti, compagni. E’ un fatto positivo perché riflette l’aspirazione a condizioni nuove di lavoro, di vita. E’ della massima importanza per le lotte immediate e di prospettiva, questo significa più compagni convinti politicamente e ideologicamente, temprati negli scontri di classe, autentici militanti comunisti che si battono non solo per le rivendicazioni economiche, ma anche per dar vita a una nuova società con la rivoluzione socialista in Italia e nel mondo, per l’affermazione del marxismo-leninismo, per il comunismo. E’ un fatto che pone molti problemi, quando si considera o vuol passare da comunista che è soltanto un generico riformista, chi si considera appartenente a una formazione politica in gara con le altre formazioni, gara che lo impegni solo sul piano elettorale. No: è comunista oggi in Italia chi non rinnega la sua origine dal partito di Antonio Gramsci, sorto a Livorno nel 1921, proprio in contrapposizione all’opportunismo dei dirigenti del Partito socialista, chi è cosciente che questa giusta scelta permissa di costruire la lotta contro la dittatura fascista nelle più

difficili condizioni della clandestinità di ciò che può fare solo un partito leninista sul piano ideologico, politico e organizzativo, come dimostra la storia- fino alla guida della lotta armata di liberazione contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale. In un paese come l’Italia, dominato dal capitalismo, è comunista chi non si limita all’impegno nelle lotte rivendicative immediate, pur necessarie nell’interesse dei lavoratori, ma prepara anche cambiamenti radicali della società nel senso del potere politico. Per questo si batte contro il potere dei monopoli, delle oligarchie finanziarie delle multinazionali, contro la reazione fascista, contro i partiti che sono espressione del potere borghese. In estrema sintesi: il comunista ha una visione degli avvenimenti interni e internazionali come lotta di classe e da questa visione trae l’impegno per lottare contro l’oppressione e lo sfruttamento, per far sorgere una società di liberei ed eguali.”<sup>1</sup>

Svolgendo quest’importante riflessione del compagno Fosco Dinucci, il CmlD'I lotta affinché la costruzione del Partito comunista avvenga valorizzando l’inesestimabile patrimonio politico e morale di quei compagni la cui storia di lotte ha onorato e onora il nostro paese. La nostra esperienza, che

### A) I CONGRESSI ELEGGONO LE TRE ISTANZE DEL PARTITO:

- 1) Il **Congresso permanente** delle sezioni territoriali e delle cellule dei luoghi di lavoro, formato dai militanti che hanno preso parte all’ultimo Congresso, è l’istanza sovrana, il presidio della purezza del Partito comunista;
- 2) Il **Comitato federale** (territoriale e di gruppo\*) è l’istanza dirigente intermedia di congiunzione del Partito comunista;
- 3) Il **Comitato centrale** è l’istanza suprema del Partito comunista

#### *I Congressi nominano quali organismi ausiliari delle istanze:*

- **La Presidenza**, formata da compagni prestigiosi, anche non iscritti, tutela il fascino storico dell’egemonia del proletariato nella società contemporanea;
- **La Commissione di garanzia**, tutela lo Statuto e cura la formazione e il soccorso rosso;
- **Coordinamenti operativi**, (territoriali, di stabilimento ecc.), formati dalle segreterie delle istanze inferiori e diretti dalla Segreteria dell’istanza superiore.

### B) ORGANISMI DIRIGENTI ELETTI DA CIASCUNA ISTANZA:

- 1) La **Segreteria collegiale\*\***, è l’organismo apicale del Partito comunista;
- 2) L’**Ufficio politico**, organismo dirigente del Partito comunista.

\*Il Comitato federale di gruppo, è l’istanza che centralizza e dirige le cellule dei luoghi di lavoro di un complesso produttivo centralizzato nazionale o multinazionale. Esso ristabilisce l’unità politica della classe operaia nei confronti del padrone monopolista e rafforza il carattere di classe del Partito comunista. ”

\*\* La segreteria è un organismo collegiale, in quanto formata da compagni affiatati e pari tra loro, ciascuno dei quali può convocarla, presiederla ed esprimerla col consenso degli altri.

riconosciamo molto limitata e contraddittoria, ci ha suggerito questa riflessione sulle Istanze e sugli Organismi dirigenti del Partito comunista.

Nel 1921, quando i compagni dell'Ordine Nuovo raccolti attorno a Gramsci diedero vita al Pcd'I, la Fiat possedeva due soli stabilimenti, entrambi situati a Torino. Oggi ne possiede 193 in 64 paesi, dei quali 61 sono in Italia, situati in tutte le regioni del paese.

"La Federazione complesso Fiat ricomponne, in forma più evoluta, l'unità dei comunisti del "gruppo industriale" come nucleo politico dell'unità della classe operaia formata dal "Coordinamento dei consigli Fiat"... La *Segreteria collegiale* all'apice del Partito comunista ed il *Congresso permanente* alla base, verranno a formare i presidi organizzativi volti a salvaguardare, dalle influenze esterne, la sua natura di "intellettuale collettivo" dell'avanguardia della classe operaia; il funzionamento a tre istanze, tra loro collegate, periferica, intermedia e centrale, assicura l'indispensabile esercizio "interno" dialettico ed organico, della critica e dell'autocritica, anima vitale di un effettivo centralismo democratico.

... Sul piano generale, per quanto riguarda la concezione del Partito comunista, in particolare il suo funzionamento organizzativo, le cause del revisionismo moderno consistono nell'aver ceduto alle concezioni piccolo borghesi e borghesi. In particolare, i cedimenti sui principi organizzativi leninisti possono essere così riassunti: abbandono della direzione collegiale ed assunzione di metodi personalistici, tipici della borghesia; abbandono del principio delle tre istanze e loro moltiplicazione o diminuzione, come avviene nei partiti borghesi; abbandono dell'organizzazione periferica snella e presente nei luoghi di lavoro e degenerazione verso la sezione territoriale "gonfiata", tipica anch'essa dei partiti borghesi... per rafforzare maggiormente l'unità della classe operaia, il suo sistema di alleanze, .... soprattutto per estendere l'egemonia del proletariato nella società contemporanea, ... i lavoratori comunisti delle cellule presenti nei luoghi di lavoro...potrebbero essere "anche" militanti delle sezioni territoriali..."<sup>2</sup>

Al III° Congresso del Partito comunista d'Italia, svoltosi a Lione nel gennaio del 1926, Antonio Gramsci e i compagni che lavorarono con lui nei due anni precedenti alla ricostruzione del partito, che il settarismo del gruppo dirigente bordighista aveva distrutto, presentarono ai 67 delegati un rapporto organizzativo fatto di circa 1.700 cellule di strada e di villaggio, 460 di fabbrica, 21.000 militanti in tutto e circa 2.000 congressi di cellula e 63 congressi delle Federazioni provinciali. Un risultato che Gramsci e pochissimi suoi compagni (cinque o sei in tutto) raggiunsero in meno di due anni dopo che il settarismo dei bordighisti aveva ridotto il Pcd'I a poche centinaia di iscritti in tutto il paese, dilapidando le 51.000 adesioni del 21 gennaio del 1921.

Questo tenace, concreto e consapevole lavoro organizzativo, unendo uno ad uno i lavoratori comunisti in solide cellule leniniste, venne svolto in seno alla parte avanzata della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Un lavoro marxista-leninista che, seppur tardivo per contrastare l'ormai instaurata dittatura terroristica del grande capi-

tale e del Vaticano, consentì al Pcd'I di essere l'unico partito a resistere alla repressione mussoliniana. Questo partito permetterà ai comunisti d'innervare la guerra popolare partigiana di liberazione contro il nazifascismo, di affossare la monarchia, di affermare la Costituzione repubblicana, di fronteggiare la minaccia Usa-Nato e di conquistare lo stato sociale. Da tale matrice muoverà la lotta dei marxisti-leninisti italiani contro il revisionismo e la reazione restauratrice dell'imperialismo capeggiato dagli Usa.

Questi successi hanno conquistato agli ideali del comunismo milioni di donne e di uomini che il revisionismo moderno e le cocenti sconfitte hanno diseducato e disorientato. E' sbagliato ricostruire il partito sia ammicchiando quest'inedito patrimonio comunista in confuse "rifondazioni" come fanno i riformisti, sia lasciandolo nei tradizionali organismi di massa settoriali come fanno i rigoristi acreativi, sia ignorandolo come fanno i settari.

Volendo schematizzare questa nuova realtà prodotta dalla lotta di classe, potremmo dire che su cento compagni che, con onestà e sincerità, si dichiarano comunisti, dieci sono marxisti-leninisti, ottanta sono sinceramente comunisti e dieci sono quasi irrimediabilmente influenzati dal revisionismo moderno.

Per ricostruire il partito comunista oggi, oltre ad organizzare in esso, con limpida demarcazione, i marxisti-leninisti, occorre organizzare attorno ad esso almeno la parte politicamente più attiva e disponibile degli ottanta compagni che sinceramente lottano per affermare gli ideali del comunismo. Questo compito, oltre alla tradizionale Unione della gioventù comunista, organizzazione giovanile del partito, potrebbe essere assolto anche dalla Presidenza. La parte restante, se animata da sinceri sentimenti comunisti, insieme ai compagni del partito, lotterà per affermare "organismi di massa" di carattere generale quali i nuovi centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista.

L'assalto restauratore dell'imperialismo e il tarlo roditore del revisionismo hanno terremotato la "Città futura". Parafrasando la trilogia urbanistica dell'architetto romano Vitruvio "Solidità, utilità, bellezza" per ricostruire occorrono la discarica per le macerie revisioniste, la solida scienza leninista, l'utilità dell'arte tattica staliniana e il fascino dell'egemonia gramsciana, espresso principalmente da quei mattoni antichi che il tempo e le lotte hanno reso più solidi, più utili, più belli.

Sulla base dell'esperienza accumulata, sviluppando l'elaborazione di Antonio Gramsci, il meraviglioso partito comunista, ideato da Marx e Engels, concepito e costruito da Lenin e Stalin, può essere rafforzato, nel suo carattere di classe, con il Congresso permanente, la Segreteria collegiale, le Federazioni digruppo e la Presidenza.

1. Dall'introduzione di Fosco Dinucci al libro "Per l'a-ermazione del marxismo-leninismo per il comunismo", di E. Antonini, A. Cassinera e P. Scavo, Enu 1992

2. Dall'opuscolo "Decentramento produttivo e Partito comunista" di E. Antonini e P. Scavo, Enu 1999.



## STORIA REALTÀ E MARXISMO-LENINISMO CREATIVO

### edizioni nuova unità

Comitato Editoriale: E. Antonini, M. Geymonat, M. Nocera  
Casella postale 234 - 65100 Pescara C.le - Italy - telefax 0861 856454  
E-mail: enu1964@virgilio.it

#### EDIZIONI NUOVA UNITÀ

- Pcd'l(m-l), Antonio Gramsci: grande dirigente marxista-leninista, pp. 40 1972.
- La linea politica del Pcd'l(m-l). Atti del 2° Congresso, pp. 156 1973.
- Stalin, La lotta di classe nel socialismo, Opere, vol.XI, pp. 254 1974.
- Stalin, Storia del Partito comunista (b) dell'Urss, Opere, vol.XV, pp.358 1974.
- Gramsci sui Consigli di fabbrica, pp. 59 1975.

#### EDIZIONI CULTURA OPERAIA

- Marx-Engels, Manifesto del Partito comunista, pp. 88 1973.
- Costantino De Pasquale, Storiella vera di un golpe immaginario, pp. 20 1974.
- Collettivo redazionale,  
Una risposta delle masse alla crisi: l'autoriduzione, pp. 96 1975.
- Vo Nguyen Giap, La guerra di liberazione nazionale nel Vietnam, pp.113 1975.
- Ruggero Giacomini, Gramsci e  
la formazione del Partito comunista d'Italia, pp. 458 1975.
- Guido Campanelli, 1943-1945: Resistenza come rivoluzione, pp. 368 1975.
- Due linee sull'emancipazione della donna, pp. 104 1976.
- Stalin, Materialismo dialettico, materialismo storico, pp. 48 1975.
- Camillo Maturana, Al vostro settembre il nostro ottobre, pp. 104 1975.
- Enver Hoxha, "Due discorsi", 1976.
- Comitato disoccupati organizzati di Napoli, "O lavoro", pp. 160 1976.
- Franco Piras, Chicco, pp. 216 1976.
- Collettivo Nuova cultura di Pechino,  
I cinquecento giorni di Teng Hsiao Ping, pp. 192 1976.

#### NUOVA CULTURA

- Periodico di impegno militante per un'arte e una cultura rivoluzionaria,  
diretto da Costantino De Pasquale, Gaetano Marcellino 1974-78.

#### QUADERNI DI NUOVA CULTURA

- Intervista inedita con Siqueiros 1976.
- Movimento di lotta unità sindacale e forze politiche, pp. 46 s.d.

#### EDIZIONI GRAMSCI

- 3° Congresso del Partito comunista d'Italia (m-l), Documenti, pp. 134 1978.
- Antonio Gramsci, Scritti nella lotta (Dai consigli di fabbrica,  
alla fondazione del partito, al Congresso di Lione), pp. 304 1978.

#### QUADERNI DI NUOVA UNITÀ' (prima serie)

- La linea politica e il programma del  
Partito comunista di Spagna (m-l), pp. 40 nov. 1975.
- Pcd'l(m-l), Elezioni 1976: Non divisi dal voto, uniti nella lotta contro  
il capitalismo per il comunismo, pp. 54 1976.
- Quarto Congresso del Pcd'l(m-l). Documenti, pp. 31 gennaio 1985.
- Fosco Dinucci, La forza di essere comunisti, pp. 80 ottobre 1986.
- Pcd'l(m-l), L'imperialismo. La funzione dirigente della classe operaia.  
La concezione marxista-leninista del partito del proletariato,  
Guida alla studio, pp. 16 1989.
- Pcd'l(m-l), Livio Risaliti: una vita per il comunismo, pp. 48 gennaio 1989.

## la via del comunismo

Direzione: Segreteria Centrale Cmld'I

Amministrazione e Redazione:

C.P. n. 234 - 65100 Pescara C.le - Tel. e Fax 0861.856454  
E-mail: cmarxistaleninistaditalia@supereva.it

Aut. Trib. Teramo 354/94 supplemento

Stampa DE.MA. - Pescara

Chiusa in tipografia il 15 settembre 2003

ABBONAMENTO ANNUO - Euro 11

SOSTENITORE - ED ESTERO - Euro 52

versamenti su ccp 39974571 "ACNC TERAMO"

#### QUADERNI DI NUOVA UNITÀ' (seconda serie)

E. Antonini, A. Cassinera, R Scavo

Introduzione di Fosco Dinucci

**PER L'AFFERMAZIONE DEL MARXISMO-LENINISMO  
PER IL COMUNISMO Euro 8.00**

AA.VV. Introduzione di Aldo Bernardini

**STALIN DINNANZI ALLA STORIA**

Atti del Convegno Nazionale del 07/03/93 Euro 11.00

A. Cassinera, R Scavo

**LA RESISTENZA CONTINUA Euro 6.00**

Nina A. Andreeva,

**RICOSTRUIRE L'UNIONE SOVIETICA**

La lotta del Partito Comunista Pansovietico Bolscevico (Pcpb) per l'unità dei  
comunisti sovietici sulla base del marxismo-leninismo Euro 6.00

A. Bernardini, A. Cassinera, N. Magrone, R. Mordenh e AA.VV.,

Nota editoriale di E. Antonini

**CRISI DEL CAPITALISMO E FASCISMO**

Atti del Convegno Nazionale del 17/09/94, Euro 11.00

AA.VV. **RICOSTRUIRE IL SOCIALISMO IN ALBANIA Euro 6.00**

Nina A. Andreeva

**I PRINCIPI NON REGALATI Euro 13.00**

Prefazione di P. Scavo

AA.VV. **GIUSEPPE ALBERGANTI**

Nota editoriale di Maurizio Nocera. Atti del Convegno Nazionale del 03/05/95,  
Intervento di Raffaele De Grada, Euro 13.00

Pietro Scavo

**VECCHIO E NUOVO REVISIONISMO**

(ovvero "il nostro nuovo comunismo" di Fausto Bertinotti), Euro 6.00

Centro Lenin Gramsci

**PER UN PROGRAMMA DEI COMUNISTI. Euro 6.00**

AA.VV. **LA VIA DELL'OTTOBRE**

80° della "Rivoluzione d'Ottobre" e 150° del "Manifesto", Atti dei Convegni Na-  
zionali del 15/11/97 e del 17/05/98 Relatori A. Bernardini e M. Geymonat nota  
editoriale di E. Antonini. Interventi di N. A. Andreeva e N. Hoxha. Euro 13.00

Ennio Antonini, Pietro Scavo

**DECENTRAMENTO PRODUTTIVO E PARTITO COMUNISTA Euro 6.00**

Pietro Scavo

**IMPERIALISMO, REVISIONISMO, SOCIALISMO Euro 13.00**

S. Melarangelo - M. Di Pietro

**LIBRI STORIA DEI COMUNISTI TERAMANI Euro 13.00**

1964-1965 Prefazione di M. Geymonat

Reprint di NUOVA UNITÀ' Euro 25.00

**POESIE** Dridero Agolli - L'ULTIMO PELLEGRINO Euro 6.00

**RIVISTE** **LA VIA DEL COMUNISMO**  
Raccolta di 20 riviste Euro 40.00

**LETTERA SU** - Raccolta di n. 5 Lettera su Euro 6.00

**GRAMSCI** - Raccolta di n° 8 riviste Euro 25.00